L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

GOTTA

LIQUORE DEL Dre. LAVILLE

CLIN & COMAR, PARIS
In tutte le Farmacie. 509

REUMATISMI

SESTO MIGLIAIO dell'Edizione Popolare del

Quo Vadis?

ROMANZO DI Enrico SIENKIEWICZ

Un volume in-16 di 400 pagine **UNA LIRA.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori.

PILLOLE MOUSSETTE

Neuralgie
Emicranie
Sciatica

CLIN & COMAR, PARIS
Nelle Farmacie
503

Il solo aperitivo naturale piacevole al palato è l'Acqua della Sorgente

Francesco Giuseppe



La Regina delle acque purgative.
Preferita dai Signori Medici.
10 MEDAGLIE D'ORO
CHICAGO 1893 IL PIÙ ALTO PREMIO
Diffusa nell'Universo, si vende ovunque
Esigere esclusivamente l'acqua purgativa naturale Francesco Giuseppe
LA DIREZIONE IN BUDAPEST.

PREFERITE
CREMA al CIOCCOLATO GIANDUJA
LIQUORE GALLIANO
AMARO SALUS



Specialità della Distilleria
ARTURO VACCARI
LIVORNO
Massime onorificenze Esposizioni Universali

MILANO V. Melchiorre Gioia, 39.

CATALOGO ILLUSTR. GRATIS



Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
fondato nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con grande medaglia d'oro dal MINISTERO D'AGRICOLTURA

Colture speciali di Piante da frutta, Gelsi, Alberi per viali, parchi e boschi, Conifere di pronto effetto anche in casse, Sempreverdi, Rose, Azalee, Camelie, Piante d'appartamenti, Orisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori, ecc.



La più rinomata Casa di spedizione di Loden del Tirolo
RODOLFO BAUR
INNSBRUCK, Rudolphstrasse, 4, raccomanda i suoi
LODEN
tutti genuini di lana d'Innsbruck
STOFFE da UOMINI e da SIGNORA vendita a metri.
Havelocks e Mantelli da pioggia pronti
Cataloghi e campioni gratis.
Rappresentante Generale per l'Italia: Signor CESARE ANTONIO OLIVA Via Corsica, N. 8 in GENOVA.

VINO DI PEPTONA

DI

CHAPOTEAUT

Farmacista in Parigi

La Peptona CHAPOTEAUT, stante la sua purezza, è la sola adottata dal Signor Pasteur. È ben più attiva che tutti i succhi ed estratti di carne.

La PEPTONA è cagionata dalla pepsina o dallo stomaco stesso in conseguenza della digestione della carne di manzo. Si nutriscono così i malati, i convalescenti e tutte le persone **anemiche, spossate, di digestioni difficili, che hanno ripugnanza per gli alimenti, affette di febbri, di diabete, di tisi, di dissenteria, tumori, cancri, di malattie del fegato e dello stomaco.**

8, rue Vivienne, PARIGI, e presso tutte le farmacie.



VESTITI e MANTELLI IGIENICI
BREVETTATI STABILIMENTI
STOFFE IMPERMEABILI SENZA GOMMA
LODEN DAL BRUN - SCHIO
Filiali a MILANO - NAPOLI - PARIGI - BERLINO
MEDAGLIE d'ORO - PREMI SPECIALI
PARIGI - Esposizione Universale 1900
NAPOLI - Esposizione d'Igiene
MILANO - Esposizione di Sport.
CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.



LIQUORE STREGA

SPECIALITÀ DELLA DITTA Giuseppe Alberti BENEVENTO

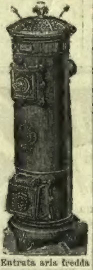
Tonico digestivo, gareggia colla Chartreuse francese

Richiedere sulla capsula la Marca del Controllo Chimico Permanente.

* * Vini vecchi di lusso di Napoli e Sicilia * *

CAPRI - LACRIMA CHRISTI - VESUVIO - MOSCATO - MALVASIA.

Uscita aria calda



Entrata aria fredda

Stufa 'Salute,

BREVETTATA

Ha sopra le altre stufe i vantaggi seguenti:

1) Riscaldamento uniforme di tutto l'ambiente, **con circolazione d'aria;**
2) Facilità di usare e regolare la stufa e d'ottenere fuoco continuo;
3) Non s'arroventa e si può mettere vicino a mobili e pareti di legno senza pericolo;
4) Colla stufa **Salute** si possono riscaldare due ambienti divisi.

La **Salute** è perciò **da preferire** a tutte le stufe di ghisa che hanno sempre perdita del gaz di combustione; **da preferire** a tutte le stufe Americane che oltre ad essere di ghisa hanno giri viziosi pel fumo; **da preferire** a tutte le stufe che non hanno *circolazione d'aria.*

Sono in vendita presso i Fumisti e Depositi stufe. Se questi non ne sono forniti, rivolgersi direttamente alla
Premiata Fabbrica di Stufe
GIOACHINO PISETZKY
MILANO - 18, Via Durini, 18 - MILANO

I migliori acquisti in Mobili e Tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si fanno sempre ai
Magazzini Generali del **MOBILIO**
E. ZUCCARI
MILANO, Viale Volta, 10

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA a Vapore
SEDE IN GENOVA



SERVIZI CELERISSIMI
fra l'Italia, l'America Centrale e l'America del Sud

PROSSIME PARTENZE:

22 Novembre Vapore Espresso "**SAVOJA**" per **Montevideo** e **Buenos-Ayres.**
3 Dicembre Vapore Postale "**Città di Genova**" per **Montevideo** e **Buenos-Ayres.**
3 Dicembre Vapore Postale "**ETRURIA**" per **La Guayra, Colon ed altri Porti dell'America Centrale.**
8 Dicembre Vapore Espresso "**VENEZUELA**" per **Montevideo** e **Buenos-Ayres.**
12 Dicembre Vapore Espresso "**Centro America**" per **Rio de Janeiro** e **Santos.**

Partenze **GENOVA-NAPOLI** e viceversa, 5 volte al mese.

I vapori partono da Genova a mezzogiorno delle date indicate

Vapori rapidi ed elegantissimi. - Trattamento di primo ordine.

Dirigersi in **GENOVA** alla Sede della Società, Piazza Nunziata, N. 18.

Velocipedi in uso più di **200 000**
Macchine da Cucire in uso più di **1500 000**
Naumann

PRODUZIONE ANNUALE:
80 000 *Macchine*
35 000 *Velocipedi*
2000 *Operai*



SEIDEL & NAUMANN
DRESDA (Germania)

Calvizie

precoce, forfora, caduta dei capelli. Guarigione positiva e radicale. Molte centinaia di successi comprovati. Opuscolo esplicativo gratis contro semplice biglietto da visita al
Dott. Alfonso Baciocchi
Medico-Chirurgo
Firenze, Viale Princ. Margherita, 26

INDIRIZZI RACCOMANDATI

SAN GALLO. - Istituto D.r Schmidt. - Fama internazionale. Ottimi risultati. Studi speciali d'*Industria, Commercio e Lingue.*

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore ERNESTO PAGLIANO - 4, Calata S. Marco (casa propria) **Napoli.** - Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che non si oppone alla vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità, dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **ERNESTO PAGLIANO** si vendono esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, presso la detta Casa la quale non ha succursali altrove.

NB. — Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge.

Contro le Febbri di Malaria ed intermittenti, usate le
CAPSULE ANTIFEBBRILI
secondo la formula del
Prof. Achille DE GIOVANNI di Padova
Si vendono nelle princip. farm. del Regno. Vendita all'ingrosso: Clem. BONAVIA e Figlio - BOLOGNA.

NEURASTENICI!! LA SOLA IPERBIOTINA Guarisce radicalmente
Prof. D.r MALESCI-FIRENZE
Consulti gratis per corrispondenza

È USCITO
I Frutti * * *
* **dell'Istruzione**
Commedia in 4 atti del conte **Leone Tolstoi**
UNA LIRA.
Dir. vaglia ai Frat. Treves.

PEGLI
PENSION BEAUREGARD
Casa di 1.° Ordine aperta tutto l'anno.
PREZZI MITI
Propr.: Louise Forbes.

MALI DI STOMACO

Mancanza d'appetito, Digestioni laboriose, Flatulenze, Anemia, Debolezza generale, trovano un potente e sicuro rimedio nel Ferropeptol Victoria, ricostituente sovrano, rigeneratore del sangue, delle ossa e del sistema nervoso. Dai Medici altamente raccomandato ai convalescenti, ai vecchi, ai bambini delicati ed alle nutrici. Gradevolissimo al palato. Una bottiglia L. 2; bottiglia tripla L. 5. Aggiungere Una Lira se per posta. — **Farmacia Chimica TARICCO**, Corso Genova, 5, Milano.

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di **MILANO**, Via Broletto, 35.
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO.
Premiati con Medaglia d'oro e Gran Diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO. - RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE.
Esigere sull'etichetta la firma trasversale **Fratelli Branca e C.** - Concessionari per l'America del Sud **C. F. Hofer e C., Genova.**
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

SOMMARIO DEL NUMERO 45:

TESTO:

Corriere (Il processo Casale. Quid agendum? La *Tribuna* per due milioni. Uno sguardo all'Europa. Il centenario di Cellini. I debiti d'una milionaria). . . *Cicco e Cola.*
Foglie d'autunno, poesia di . . . . *Enrico Thovez.*
Rivista teatrale (La prima pietra della Casa di Goldoni. I teatri stabili. Il colossale successo di *Come le foglie*. *L'Arlecchino Re* e la censura di Milano). *Leporello.*
Note di viaggio: Nel Belgio. . . . . *Scipio Sighele.*
Frontone e Quadriga. . . . . *U. F.*
Il centenario del Conclave di Venezia . . . . . *Giuseppe Bianchini.*
Gli esperimenti contro la malaria sulla linea ferroviaria Battipaglia-Albanella . . . . *E. X.*
La malaria e le malattie dei paesi caldi. . . . . *Cap. F. Da Pra.*
Manifestazione di lutto per Umberto I a Monza. Concorso di palloni dirigibili. Schiaparelli e Celoria. Alla Triennale di Brera.
La Settimana. - Necrologio. - Scacchi. - Rebus. - Sciarade.

INCISIONI:

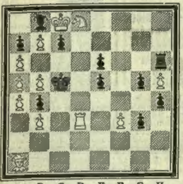
Monza: Il giorno dei morti sul luogo dell'assassinio di Umberto I . . . . *Arnaldo Ferraguti.*
Roma: Le sculture pel Palazzo di Giustizia: Quadriga, di . . . . *Ettore Ximenes.*
— — Frontone, di . . . . *Enrico Quattrini.*
Gli esperimenti contro la malaria sulla linea ferroviaria Battipaglia-Albanella. *Gennaro Amato.*
La malaria e le malattie dei paesi caldi . . . . . . *da fotografia.*
Il pallone dirigibile di Santos Dumont (2 disegni) . . . . *fot. V. Gribayedoff.*
Alla Triennale di Brera: Mezza figura, pastello di . . . . *Americo Cagnoni.*
— — Rêverie, quadro di . . . . *Mosè Bianchi.*
— — A Chioggia, quadro di . . . . . . *Luigi Borgo Maineri.*
— — Luce e fiori, quadro di . . . . . . *Cipriano Cei.*
— — Una signora toscana, quadro di . . . . *Ugo Bertellotti.*
— — Carezze del nonno, quadro di . . . . *Augusto Bompiani.*
— — Costasole, quadro di . . . . . . *Noè Bordignon.*
— — La pappa al fuoco, quadro di . . . . *Augusto Bastianini.*
— — Autoritratto, quadro di
Lapide all'editore Gaspero Barbèra . . . . . . *da fotografia.*
Il centenario del Conclave di Venezia . . . . . *fotografia Olivotti.*
Ritratti: Prof. Giovanni Schiaparelli. . . . . } *fot. Ganzini.*
— — Prof. Giovanni Celoria . . . . . . }
— — Ermete Novelli . . . . *fotografia Sciutto.*
— — Pio VII . . . . *fotografia Olivotti.*

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1206

di E. T.

NERO.



BIANCO Pezzi 12 — NERO Pezzi 11

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in 3 mosse.

Soluzione del Problema N. 1203:

(GOLD)

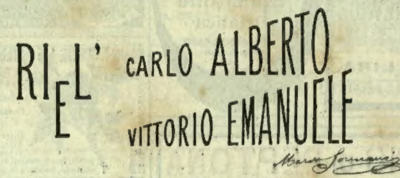
BIANCO.	NERO.
1 T b5–b6	1 C c2–a3
2 C d6–b5+	2 C a3×b5
3 T b6–f6	3 T f8×f6
4 A g3–e5 matta	3 A h8×f6
4 A g3–f2 matta	

e altre varianti.

Solutori: Sigg. L. Marchesetti, Udine; G. T. Galzigna, Albe (Dalmazia); chim. F. Labella, Isernia; Maria Scampini, Bologna; C. Fumagalli, Casamassima; A. Villa, Milano; E. Pellegrini, Lucca; L. Carpani, Verlicca.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica* dell'Illustrazione Italiana in Milano.

REBUS.



Spiegazione del Rebus del N. 43:

Non è superbia alla superbia eguale,
D'uom basso e vil che in alto stato sale.

Sciarada alterna.

Una *città* italiana
Che sempre *allegra* sta,
In un *guerriero* celebre
Tosto si muterà.

Giulia Zangarini.

Polisenso.

È città iberica
E ognun lo sa.
Di lei s'adornano
Molte beltà.
Con essa nettansi
Case e città.
Nel furor bellico
Morte ti dà.

E. Angeloni.

Anagramma.

Orsù, rispondi, caro mio lettore:
Il vetro per ...... vuol ......?

A. Pisron.



Sempre giovane la Duchessa di ***. Il suo segreto, semplicissimo, è alla portata delle nostre graziose lettricj, che possono imitarla impiegando ogni giorno per la loro toeletta, la *Crema*, la *Polvere*, ed il *Sapone alla Crema Simon*. Diffidare delle imitazioni. J. Simon, 13, r. Grange Batelière, Parigi. **Medaglia d'Oro Esp.ne Univ.le Parigi 1900**

Monoverbo. (4

UVE

Ars.

Dentifrici antisettici superiori di **Botot** Esigere la marca BOTOT, 17, r. de la Paix, Parigi. SI VENDE OVUNQUE.

Spiegazione dei Giuochi del N. 44:

Sciarada:
RUM - ORE.

Anagramma:
LAVORI — VALORI.

Salto del cavallo. - Bizzarria:

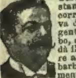
40	3	22	27	38	61	12	25
21	28	39	2	23	26	49	62
4	41	58	37	60	11	24	13
29	20	1	10	57	50	63	48
42	5	36	59	64	55	14	51
19	30	9	56	35	52	47	54
6	43	32	17	8	45	34	15
31	18	7	44	33	16	53	46

Fiorin celeste,
Il freddo più non teme il poverello;
Con tre lettere sole oggi si veste. } A - BI - TI.

Monoverbo:
FAN - T - A - S - I - A.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. Tedeschi (per l'Illustrazione Italiana) *Milano, Via Goito, 5.*

NUOVA SCOPERTA
TINTURA EGIZIANA ISTANTANEA



Garantita senza sostanze venefiche nè corrosive; unica priva di nitrato d'argento, rame, piombo, ecc., la sola che dà il primitivo colore ai capelli e alla barba, istantaneamente senza lasciare nessuna traccia. Per tali prerogative questa tintura è divenuta ormai generale e tutti hanno abbandonato le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato. Prezzo della scatola L. 4, piccola L. 2,50. Per commissioni Antonio Longega, Venezia.

VEDUTE ARTISTICHE

Monumenti, Scavi, Antichità dal vero. Ediz. unica di Cartoline illus. inedita speciale, tiratura limitata non si vendono nè si mettono in commercio si mandano soltanto in cambio - Scrivere F. Fortunato. Casella postale N. 1423, GENOVA

È USCITO

Il Voto *
di Nadia

Romanzo di

Enrico Gréville

Un vol. in-16 di 320 pag.

UNA LIRA

DELLO STESSO AUTORE:

Clairefontaine. . L. 1 —
Nania . . . . 1 —
Maritiamo la figlia. 1 —
Amore che uccide . 1 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves.

VENUS BERTELLI VENUS

CREMA VENUS

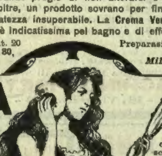
lattea
glicerinata - igienica
non untuosa - alabastrina

(bianca o rosea, a richiesta: in mancanza di indicazioni, si spedisce sempre quella bianca)

La Crema Venus ha il grande pregio di non alterarsi e di contenere antisettici validissimi e innocui; è, inoltre, un prodotto sovrano per fine e squisita fattura, per profumo delizioso, per delicatezza insuperabile. La Crema Venus rende sempre la pelle morbida, vellutata, alabastrina: è indicatissima pel bagno e di effetto sicuro contro le rughe.

L. 1.50 ogni vasetto, più cent. 20 se per posta; due vasetti L. 2.80, franchi di porto nel Regno.

Preparasi nei laboratori della Società *A. BERTELLI e C. Milano, via Paolo Frisi, 26.*



VELLUTINA VENUS

Aderentissima, rinfrescante, economica, perchè si deve usare parcamente, la Vellutina Venus è assolutamente superiore a tutte le vellutine o ciprie conosciute.

L. 2.— la scatola, più cent. 20 per posta; tre scatole in elegante custodia L. 5.50, franche. - Una scat. porcellana Pompadour L. 2.75, più cent. 20 pel porto, alla Società A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

ESTRATTO VENUS PER FAZZOLETTO

L'Estratto Venus è un profumo penetrante, dolcissimo, veramente paradisiaco. Il flacone, in cristallo di Boemia, artistico, ha per sè stesso un elevato valore.

L'Estratto Venus è il regalo più elegante e ambito che si possa fare o desiderare. E' senz'altro il profumo più di moda e più usato nel ceto aristocratico.

Un *flacone decorato* (oppure un *flacone comune* di doppia capacità del decorato) L. 4.50, più cent. 60 se per posta; due flaconi L. 8.—, franchi di porto.

L'Estratto Venus come tutti gli altri prodotti di finissima profumeria igienica si preparano nei laboratori del premiato stabilimento della Società

A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 26

MOSTRE CAMPIONARIE BERTELLI:
MILANO, ottagono Galleria Vittorio Emanuele
TORINO, portici di piazza Castello, 25
NAPOLI, via Roma, 301.

VENUS BERTELLI VENUS

GLI OLI SASSO SONO GLI UNICI PERFETTI

Garantiti di pura Oliva, preferibili al Burro.

Si spediscono in stagnate da Cg. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta di legno: Vergine bianco a L. 2,15. Dorato a L. 1,95. Soprafino a L. 1,75 il chilo netto. Franco di porto e d'imballaggio alla stazione ferroviaria del compratore. Per stagnate da soli Cg. 8, supplemento di L. 2. In bariletti da Cg. 50, ribasso di centesimi 20 il chilo. Porto pagato. Barile *gratis*. Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di Cg. 4 netti verso assegno o cartolina-vaglia di L. 10,60 - 9,85 e 9,10 rispettivamente.

Chiedere campioni e catalogo ai Sigg. ***P. Sasso e Figli, Oneglia.***

OLI "EXPORT" raccomandati ai Signori Esportatori, famosi in tutto il mondo.



Grande Liqueur des Pères Camilliens
LYON

ESTEREL

La meilleure des liqueurs de table.

La plus digestive.

La plus tonique.

Se trouve partout

Dépôts: LYON - Société l'Esterel, Rue de la Barre, 14 — ROMA - Via Arcione, 98 — MILANO - Beolchini Ernesto, Via Bagutta, 24.



VICHY-GIOMMI STERILIZZATA

DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
QUATTORDICI MEDAGLIE DI PRIMO GRADO
MILANO — TORINO — BOLOGNA — PESARO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXVII. - N. 45. - 11 Novembre 1900. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



Monza. — Il giorno dei morti sul luogo dell'assassinio di Umberto I (disegno di A. Ferraguti).

CORRIERE.

La fine di un Regno: è il titolo di quel bellissimo libro in cui Raffaele De Cesare raccontò gli ultimi anni del regno dei Borboni che finì il 4 settembre 1860. Quarant'anni dopo, il 31 ottobre 1900, si proclama di nuovo: *la fine di un regno*, di un altro regno.... quello del deputato Alberto Casale e della camorra da lui condotta. Ma è proprio finito? Un processo clamoroso e scandaloso ha demolito il Casale, che, con quella cecità che per grazia di Dio finisce col colpire sempre i potenti e i prepotenti, aveva denunziato come diffamatori gli scrittori socialisti della *Propaganda*. Egli credeva che tutti i fatti di concussione, di corruzione, di prevaricazione, che gli erano addebitati, non riuscirebbero mai ad essere provati legalmente; egli calcolava che il colpo d'audacia gli sarebbe riuscito come gli era riuscito sei anni fa quando fece condannare la *Gazzetta di Napoli*, perchè i testimoni mentivano o tergiversavano o si ritiravano. E da principio si vide anche qui la stessa commedia, ma a poco a poco comparvero dei testi coraggiosi, e tutto fu messo a nudo, sicchè lo stesso procuratore del Re dovette ritirare l'accusa contro il giornale, e il tribunale riconoscendo che i fatti erano provati, pronunciò una sentenza schiacciante. L'uomo che nel 1892 diceva a Nicotera, ministro dell'interno: "A Roma comanda lei, a Napoli comando io„, non è più deputato, non è più consigliere provinciale, è schiacciato.

Poco prima dello scandalo Casale, era avvenuto la scandalo Rubinacci. Costui non era ancora deputato, ma era consigliere provinciale ed amministratore d'opere pie. Egli inventò la storia d'un ufficiale che aveva bisogno di danaro, e che per dugento lire avrebbe ottenuto la grazia di un altro ufficiale: e cercò con questa favola di carpire quella piccola somma ad una signora. Colto in flagrante con una di quelle astuzie che paiono inverosimili nelle operette o nelle farse, egli dovette sottoscrivere una confessione plenaria. Altro uomo *à la mer*.

Entrambi i caduti, prima di scendere nel regno delle ombre, hanno scritto delle lettere ai giornali, nelle quali si dicono perseguitati dal destino, e si appellano ai posteri.... Il Casale, poi, si atteggia a vittima del suo buon cuore; a sentirlo si è compromesso per filantropia!

Chi ha veduto, durante le passate sessioni parlamentari, entrare al caffè Colonna a Monte Citorio quel bell'uomo, aitante della persona, dai baffi biondi abbondanti fieramente rialzati, dall'occhio celeste metallico, fisso sotto la fronte sempre corrugata ed ha udito i presenti esclamare sommessamente al suo giungere: "Ecco il capo della camorra napoletana! „ — dura fatica a immaginarsi un Casale protettore della vedova e dell'orfanello. È la solita storia. Più un uomo è prepotente e più facilmente si fa piccino quando si vede colpito.... pronto a rialzare la testa e a raddoppiare di audacia appena crede passata la burrasca. Tale deve essere la speranza di Casale, che attende, forse, dal suffragio universale una nuova verginità.

*

Vi riuscirà? A giudicare da quel che si prepara, dalle interpellanze, dalle inchieste, dalle fiere proteste dei giornali sembrerebbe impossibile. Eppure il passato è un gran maestro di scetticismo.

Mentre i clienti del caffè Colonna salutavano nell'on. Casale il capo della camorra, tutta Napoli subiva rassegnata il suo giogo; il Parlamento, i ministri, la stampa conoscevano le sue gesta e tacevano e magari lo aiutavano. Tra coloro che parleranno a Montecitorio per chiedere dei provvedimenti intorno ai faccendieri napoletani, vi sono degli ex ministri, i quali, quando erano al potere, non hanno mosso un dito per far cessare lo scandalo. Dei giornali puritani del nord e del sud, che inorridiscono alle rivelazioni del processo della *Propaganda*, non uno, prima d'oggi, ha pensato a fare quel che ha osato il piccolo foglio socialista. Perchè? Perchè, ahimè, le coscienze hanno fatto il callo da un pezzo, e il fenomeno Casale non è nè il primo, nè l'ultimo, nè il solo. Chi non ricorda le numerose pubblicazioni fatte intorno alle pubbliche amministrazioni napoletane? Celebri sono le *Lettere Meridionali* di Pasquale Villari che datano fin dal 1878 e furono ristampate nell'85; ed è vecchio dell'82 il libro accusatore di Pasquale Turiello. E delle inchieste quante se ne son fatte? A che hanno approdato? Chi assicura che anche le nuove non saranno dirette occultamente dagli stessi uomini contro cui si vuole procedere? La cosa è avvenuta, appunto, tempo fa, a Napoli per quel medesimo Casale. Chi non rammenta il grido d'orrore sollevato in tutta Italia dalle rivelazioni intorno a quell'ospizio napoletano di lattanti, nel quale la mortalità raggiungeva, se non oltrepassava, il 95 % dei ricoverati? Si fecero interpellanze, si votarono inchieste e.... i membri del consiglio direttivo di quell'ospizio, che erano deputati quasi tutti, seggono sempre in Parlamento. Meglio ancora: il commendatore Rubinacci, di cui parlavamo dianzi, è stato fino a ieri loro collega in quell'amministrazione. La quale, del resto, non è la sola incaricata di sterminare l'infanzia, poichè proprio oggi si scopre ad Aquila un brefotrofio la cui mortalità e le cui malversazioni possono stare a pari con quelle di Napoli.

E non basta. Re Vittorio, visitando l'ospizio dei poveri, non ha saputo nascondere la sua indignazione per il modo in cui sono tenuti i locali. I commissari si sono dimessi; non dubitate: torneranno domani, alla chetichella, ai loro piccoli nidi.

Mentre l'Esposizione d'igiene a Napoli è messa sotto sequestro da un appaltatore, un altro panamino si allestiva silenziosamente nel museo di quella città, a proposito delle recenti scoperte pompeiane di Boscoreale. Il deputato de Prisco, proprietario di quella tenuta, arricchitosi qualche anno fa con la vendita fatta al barone Rothscild di argenterie rinvenute negli scavi, aveva preso gusto all'impresa, e allargando le sue ricerche, metteva in luce degli affreschi murali d'impareggiabile bellezza. Non basta scoprire, però; conviene anche esportare e farla in barba a quell'editto Pacca, la cui applicazione è tanto fantastica. Sicchè mentre a Roma il principe Chigi si buscava una condanna a 315 mila lire di multa (non state in pena! c'è l'appello) per l'esportazione di una madonna del Botticelli, il de Prisco studiava il mezzo di trar partito de' suoi tesori che, questa volta, non si possono sottrarre con tanta facilità.

E giù un'altra inchiesta.

*

Che cosa scaturirà da tutte queste indagini? Si troveranno dei rimedi? Si riuscirà ad impedire il rinnovarsi di simili scandali? Dei rimedi radicali, pur troppo, non ve ne sono, finchè non si cambiano i costumi. Un capo camorrista è caduto, e il popolo napoletano giubila, a quanto dicono; ma domani ne nascerà un altro sotto altro nome. Questa era camorra crispina o casalina; domani potrà essere camorra socialista. Più il mondo cambia, più è lo stesso. Non ci sono per le malattie morali, come per le malattie fisiche, che pannicelli caldi e palliativi. La sentenza di Napoli è uno di questi. È già una bella cosa che si siano trovati dei magistrati capaci di reagire. Le parole del nuovo Re intorno l'amministrazione della giustizia sono state intese. Capodimonte non è lontano dal palazzo dove siedono provvisoriamente i tribunali napoletani.

L'ambiente, che ha aiutato i giudici a fare il loro dovere, non è stato nemmeno estraneo alle conclusioni della procura regia di Palermo, nel processo contro Palizzolo. Per dubbi che siano gli indizi raccolti contro l'imputato, per probabile che appaja la sconfitta dell'accusa, il non luogo a procedere era imprudente e la causa doveva venire alla luce dell'udienza. Vi sono dei momenti in cui l'opera del giudice ha bisogno del controllo dell'opinione.

Nell' interesse della giustizia e dello stesso accusato certe assoluzioni, se assoluzione deve essere, le ha da pronunciare l'opinione pubblica prima ancora dei magistrati.

E questo è qualche cosa. Per il resto bisogna ripetere: *Quid agendum?* Sembra il titolo di un romanzo di Sinkievicz; è invece un articolo dell'on. Sonnino. Non ha avuto il successo del *Quo vadis?* però è una domanda a cui cercano di rispondere da un mese in qua tutti i deputati grandi e piccini in articoli di giornali, discorsi e interviste. E lo ripeterà anche il presidente del Consiglio in una relazione al Re o in un discorso. Che pletora di discorsi! I giornali sono diventati illeggibili.... come in tempo di elezioni. Tutti criticano, promettono, progettano;... e il pubblico sorride, pensando che questi oratori che assicurano di poter essi salvare l'Italia sono tutti degli ex ministri. Quando erano al potere non hanno badato ad altro che a salvare la capra e i cavoli. Adesso scoprono tutti i malanni che allora non volevano vedere e vantano i loro farmachi.

Tra quelli che si agitano di più è l'on. Giolitti. Dicono che vuol dare la "scalata al potere„ accaparrando, con l'aiuto di amici potenti, alcuni dei principali giornali della penisola. La *Tribuna* e il *Giorno* di Roma sono già diventati proprietà di quel sindacato che è rappresentato dal senatore Luigi Roux, che è già proprietario della *Stampa* di Torino. Le opinioni intorno all'efficacia di questi metodi di accaparramento sono divise. Altra volta se ne tentò l'applicazione, senza successo. L'ente giornale è qualche cosa di molto complesso, la cui fortuna è assai fragile. Se il passaggio della proprietà è puramente finanziario e non ha scopo politico, se la redazione che ha fatto la fortuna di un giornale rimane compatta, la diffusione di un foglio non diminuisce per ciò. Ma se intervengono mutamenti sensibili d'indirizzo politico, se la redazione si sfascia, come è avvenuto per la *Tribuna*, la faccenda cambia aspetto, e può accadere che il compratore si trovi presto con un foglio di cavolo in mano.

Uno degli ex redattori della *Tribuna*, il brillante Rastignac, vuole, appunto, sottoporre al Tribunale il quesito del valore che gli scrittori di un organo politico conferiscono al giornale con la loro penna e con il loro nome. Se i giudici gli daranno ragione non sarà facile di trovare, in avvenire, chi consenta a immobilizzare per lungo tempo una somma ingente, oggi indispensabile per la fondazione d'un organo vitale, a meno di obbligare i redattori a dei patti speciali tendenti a distruggere gli effetti della legge.

Frattanto è un bel fatto che anche in Italia si paga un paio di milioni per un pezzo di carta, il quale, spesso, è venuto al mondo in un mezzanino e finisce per costruirsi un palazzo, arricchire i fondatori, mandarli in Parlamento e farli magari ministri.

*

Il giornalismo, più che il Parlamento, ha fatto ministro Millerand. In Italia, invece, non sembra che se un giorno avremo un ministro socialista lo andremo a prendere tra i giornalisti del partito. Questi continuano a predicare l'intransigenza, sicchè dopo il dottor Aglietti di Firenze, dimissionario dal partito che lo aveva biasimato per aver preso parte ad un voto di plauso al duca degli Abruzzi, dopo il Treves (Claudio) che seguita a farne delle sue, con grave scandalo dell'areopago, il De Marinis sostiene a Salerno un programma di socialismo legalitario. "O apostoli, o legislatori„ — egli ha detto. Gli apostoli predichino pure, ma non entrino alla Camera. I legislatori, invece, devono cercare di ottenere quelle delle riforme che la maggioranza attuale è disposta a concedere. Sarà tanto di guadagnato.

E che qualche cosa guadagnino i socialisti entrando a far parte del governo lo ha dimostrato il discorso di Valdek-Russò a Tolosa, nel quale egli non ha osato romperla con Millerand e si è contentato di ripudiare il collettivismo. È poco, invero, ma basterà per tirare innanzi fino alla discussione delle leggi scolastiche, spavento dei conservatori, desiderio ardente dei mangiapreti. E poi.... il diluvio.... o il nazionalismo, perchè Déroulède, che Valdek-Russò invitò a chiedere perdono, risponde con delle insolenze, come Cirano di Bergerac, e continua a minacciare. La Spagna, che lo ospita, può offrirgli intanto un utile impiego delle sue facoltà rivoluzionarie. I

È PER VOI, per Voi, graziose lettrici, che una Casa sapiente va escogitando sempre nuove delizie. Il delicatissimo *Punch Buton all'arancio* è il cordiale di stagione che la Casa Buton di Bologna ha creato pei vostri fini palati. Bevetelo, bevetelo: ne sarete entusiaste! — E poi, chi non lo sa che il Buton ha avuto a Parigi il *grand prix*, l'*unico* "grand prix„ conferito a liquori italiani? — Chi non ha ricorso talvolta all'*Elisir Coca* per fortificarsi, all'*Amaro di Felsina* per stimolar l'appetito?

NATALE 1900

Una stoffa di seta solida, moderna, è il più bel regalo natalizio! Scrivete alla Casa d'esportazione di stoffe di seta **Schweizer e C.**, in **Lucerna** (15) *(Svizzera)* e chiedete i **campioni** delle stoffe di seta nere, colorate o bianche. Li riceverete a **volta di corriere franco.** — L'invio delle stoffe scelte su campione vien effettuato **franco di porto e dazio.** (5

Vendita diretta ai privati

carlisti, sconfessati da don Carlos, aiutati apertamente dai suoi luogotenenti, hanno fatto sospendere le garanzie costituzionali a quella povera nazione; che non aveva proprio bisogno di quest'altra crisi. Chi ha il vento in poppa è invece il signor Chamberlain, il quale, trionfante per le elezioni *khaki* che gli hanno dato un Parlamento *khaki* [1], scioglie un inno a sè stesso e getta un guanto di sfida all'Europa proclamando le vittorie dell'imperialismo ed accettando, se mai, il suo *splendido isolamento*. Rettorica, non è vero? Poichè, mentre il ministro delle colonie parla in quella guisa lord Salisbury fa una specie di alleanza con la Germania e per conseguenza anche un poco con la triplice. Dopo di che il capo del *Foreign Office* approfitta di quest'ultimo trionfo per ritirarsi in parte sotto la tenda e passare la mano a lord Lansdowne. Le statistiche ci dicono che egli ha tenuto il potere per quasi 12 anni. In Italia non ne abbiamo ancora avuti di questi esempi di longevità ministeriale, e se riflettiamo alla stoffa di molti dei nostri ministri ce ne dobbiamo forse rallegrare.

Dei ministri imprevidenti ne hanno anche in Inghilterra e lo hanno dimostrato le scenate avvenute nella *city* in occasione del ritorno dei volontari londinesi dal Transvaal. La battaglia di entusiasmo combattutasi nelle vie della metropoli ha dato alcuni morti e 2000 feriti, di cui 70 gravissimi. I volontari della *city* produssero più stragi in Londra che sui campi del Sud-Africa; infatti appena sei di loro mancano all'appello; tutti gli altri ritornano sani e salvi e ingrassati alle loro case. Beati loro! Di questi eroi della civiltà devono esservene parecchi anche in Cina, se si giudica dalle notizie che incominciano a giungere. La bestia umana non muta d'istinti per mutare di tempi e di latitudine. "Grattate il russo — dice un proverbio — troverete il cosacco. „ Ho paura che se ci grattassimo tutti gli uni con gli altri non si scoprirebbero delle belle cose....

***

Questo Corriere è già lungo. L'attualità lo aveva sospeso per alcune settimane e gli avvenimenti sono andati accumulandosi. Col numero prossimo ci rimetteremo al corrente, e vi informeremo non della grande politica, che non ci riguarda, ma degli Eccetera della settimana.

Non vogliamo finire senza accennare almeno al centenario di Benvenuto Cellini, celebrato con una certa pompa e molto sentimento d'arte a Firenze e a Roma.

Ammiratrice delle opere del divino cesellatore è la contessa de Castellane, figlia del miliardario Jay Gould e consorte di quel deputato Boni de Castellane che ha fatto parlare di sè come un nazionalista fanatico.

Il tribunale di Parigi le ha affibbiato una sentenza d'interdizione, resa necessaria dalle prodigalità di lei. In quattro anni quella donnina brutta, magra e pazza, ma che ha tre milioni di rendita all'anno, ha saputo indebitarsi di 23 milioni! Dalle collezioni di oggetti d'arte, tra i quali figurano appunto dei lavori attribuiti al Cellini e che probabilmente son falsi, alla splendida villa dell'*avenue Malakoff*, dai conti fantastici delle sarte e delle modiste, alle oblazioni per il monumento eretto in memoria delle vittime [del *bazar de la charité*, quell'amabile americana ha gettato il danaro, proprio come quell'altra signora parigina che l'altro giorno ha fatto volare dalla finestra 160 mila franchi in oro e in biglietti di banca.

Il conte de Castellane rode il freno e si duole che il tribunale non abbia nominato curatore suo padre, il marchese de Castellane, al quale — dice il figlio — avrebbe fatto comodo lo stipendio attribuito a quelle funzioni....

Che strani nazionalisti son quelli! Bandiscono la crociata contro gli stranieri e sposano delle ereditiere americane. A meno che non sia per sbarazzarsene dopo averle sposate e.... spogliate.

Cicco e Cola.

[1] Quando l'Inghilterra era un paese pacifico, i soldati portavano il soprannome amabile di Tom Atkins. Adesso si chiamano *Khaki*. Prima che l'origine di questo vocabolo si perda nelle memorie degli uomini, vi diremo che *Khaki* è il colore della terra nel Transvaal; e questo colore fu dato alla divisa dei soldati inglesi durante la guerra per essere meno facilmente bersagliati dai fucili boeri. Il colore *Khaki* è divenuto popolarissimo nella nuova Inghilterra militaristica e imperialista; ciò s'è visto nelle elezioni.

CHAMPAGNE ALEMAGNA

FOGLIE D'AUTUNNO.

I.

Poi che finivan le vendemmie e i cori,
nelle placide sere, inosservato
fanciullo, io uscivo fuori a la campagna.
Voci lente e un barlume dietro i vetri:
deserta l'aia. Io discendevo al prato
sotto la casa, e mi sedevo in terra
nell'ombra fosca della notte illune.
Vivido e puro lo stellato immenso
ridea dall'alto alle colline mute
già dispogliate: non più gli ebbri canti
della vendemmia, non più grida e spari: —
cantava il grillo tremulo tra l'erbe,
l'assiolo nei boschi, in basso il rivo
rimormorava querulo fra i sassi.
Ed io supino immobile tra l'erba
smarrivo gli occhi in alto. Quante stelle!
Parean sciami di lucciole tra i rami.
Orione, le Iadi, le Pleiadi....
Scintillavan tremando come faci
ravvivate dal vento. E ad ora ad ora
sopra il mio capo gli improvvisi fuochi
delle stelle cadenti traversavano
l'azzurro immenso a spegnersi nell'ombra.
Ed io pensavo a quei lontani mondi
a quel mistero pauroso. Un vago
ardore ignoto verso quell'ardente
palpito innumerevole mi alzava
sopra me stesso, ed il mio cuor fanciullo
gonfio batteva di un inesprimibile
tumulto, grave dell'arcano peso
della vita imminente e dell'amore.
E l'aria fresca della notte a tratti
mi alitava sul viso, e tra i capelli
sentivo tremolar l'erbe leggere....
E il rivo alzava il suo sussurro uguale,
l'assiolo gemeva; il lento coro
dei grilli si esalava come un vasto
lamento grave, come un pianto immenso.

II.

Chiare sere nell'aia! A mezzo il cielo,
sopra le quercie immobili d'argento,
stava la luna come un occhio augusto.
Là affissi gli occhi, accovacciati in giro,
si scartocciavan le pannocchie. In mezzo
il vecchio raccontava antiche storie,
sommesso, timoroso del silenzio;
e gli occhi gli cadevano assonnati
nel racconto, e da torno agli ascoltanti
le palpebre pesavano di sonno.
La notte era tranquilla e senza vento,
silenziosa come già di inverno.
Erravan forse nelle menti tarde
i fantasmi evocati dal passato:
li vedeva l'immobile pupilla.
Si udiva solo il crepitare assiduo
dei cartocci divelti a forza. Innanzi,
come un lago d'argento nel candore
della luna era l'aia uguale e bianca.

III.

La sera mi coglieva su pei boschi
col suo silenzio immobile di morte.
Sopra i cespugli, con le braccia fosche
tese, le quercie attorno alle radure
parean fantasmi di giganti. Un nero
guizzo, un frusciare tra le fronde scosse:
il rimbucarsi d'un uccello sperso.
Ed io restavo immobile ascoltando
il sussurro del sangue rumoroso
nel silenzio. Chi andava per i boschi?
Il crepitio del passo, lo stormire
dei cespugli divisi, lo sfiorare
dei rami sul cappello.... o un altro passo,
un altro cuore? Ed ascoltavo ansante....
Ma su in alto, nel folto, come un fuoco,
tra le ramaglie, i tronchi neri, e i rovi,
un lume caldo roseo di viola
tutto fiammando incendiava il cielo.
Io mi arrestavo. Col cuore in tumulto,
torcendo in pugno stridula una fronda,
a quel caldo languore effuso, dolce
come l'alito d'una viva bocca,
tendevo gli occhi e l'anima, anelando
alacre come ad una viva amante,
come all'aurora dell'attesa vita....
Ma l'incendio moriva dietro i rami,
si scolorava dolorosamente.
Il cielo freddo, nitido, di perla
guardava inerte. Comparivan stelle,
l'assiolo gettava lento il grido
querulo, giù nei boschi, dietro i poggi.

IV.

Sole diffuso e pallido tra il bosco!
Tepido, enorme, fumido, al tramonto,
getta sprazzi sanguigni: obliquamente
tra le ramaglie squallide sfavilla,
empie la selva a vivi tocchi d'oro
ancora, e cade. Un nero mar di nubi
l'inghiotte: e il fianco livido si fende
qua e là e lampeggia. Ecco si desta il vento,
il giorno muore. Sordamente al soffio
frascheggiano le piante, in folti turbini
vanno in giro le foglie: la campagna
corre improvviso un brivido. Laggiù
è la città. Traluce nella nebbia,
romba, e mi chiama. Oh sotto questo pallido
cielo, pei boschi errando, nel crepuscolo,
che dolce pianto mi disserra il cuore!
Le foglie secche scrosciano al mio passo,
fremono i boschi, su dal colle fulva
già la luna si svela. O non son dunque
gli occhi tuoi che mi ridono dall'ombra?
Sei tu che torni? mi sorridi ancora?

V.

Ed io errava tra l'erbe in quella calma
dolcezza grave del morente ottobre,
nel crepuscolo informe. E dalla valle,
presso gli umili solchi, in occidente
vedeva il cielo impallidir sul colle.
L'ombra leggera mi avvolgeva. All'alto
fiso lo sguardo, alla dolcezza immensa
che palpitava nell'estremo raggio
la morta età mi ritornava in cuore:
le care forme, le speranze irrise,
tra le lagrime mute io rivedeva,
salutava per sempre. Ormai cadeva
la gioventù. Il tanto atteso cuore
e la gloria sognata erano un'ombra.
Trillava il grillo fievole tra l'erbe,
pigri vapori si svolgean da i prati,
e tra i rami saliva in oriente
la luna d'oro....

VI.

Sole d'ottobre, come dolce scaldi
le mani, e ridi candido sul libro!
La foglia ingialla, si accartoccia, e cade.
Crocchia stridula al passo e par che dica
di qualcosa che in cuor secca e si frange.
La scorza splende, il raggiatelo brilla
tutto di gemme liquide, l'erbetta
ondeggia e luce d'iridi e di lampi.
Il cielo s'apre in vastità serene.
Su i colli verdi avvolti in una vaga
caligine azzurrognola sfumante
piove lo zirlo timido del tordo.
Ceruli fumi s'alzano tra il verde
dai tetti rossi, e placidi vaporano.
Talora un grido scuote questa pace,
un rombo fioco di campane, il ringhio
d'un cane, o il rantolar d'una carrucola.
Poi l'immoto sopor si ricompone
uguale come un'acqua appena scossa.
L'aria è sì pura che la vita pare
più pura anch'essa, e quasi ancora alletta....
Nel lume mite le apparenze sembrano
vaghi fantasmi d'un miraggio d'oro,
un'immagin specchiata in grembo ad acque
placide d'una vita infusa d'oro.
La natura è già conscia. Ebbra si imbeve
di luce, e attende; e la sua morte è dolce.

ENRICO THOVEZ.

MANIFESTAZIONE DI LUTTO PER UMBERTO I A MONZA.

Nel luogo della Palestra Ginnastica a Monza, dove, nella sera del 29 luglio, Re Umberto I venne vilmente ucciso, il 2 novembre fu eretto, per cura della Real Casa, un recinto intorno a una piccola croce di legno che indica il punto preciso dove cadde il Re leale e buono. Quella croce ricoperta di fiori, mezzo distrutti dalle pioggie, fu piantata dalla pietà del popolo. Lo steccato era tutto adorno di bellissime corone; e il recinto era trasformato in un giardino di fiori, tutto coperto da ghirlande inviate da municipii, da istituti, da gentiluomini e da gentildonne della Lombardia, specialmente da Milano, dalla Brianza, da Varese, da altri luoghi di villeggiature. Solo i municipii di Monza e di Milano si sono astenuti; chi li regge mostrava così d'ignorare ogni più elementare delicatezza e senso di pietà. In quel giorno fu, in compenso, un continuo, pietoso pellegrinaggio di cittadini d'ogni età e condizione che si avvicinavano lenti e mesti, a capo scoperto. Gl'inservienti della Casa Reale regolavano l'affluenza dei visitatori. Era una scena altamente gentile e commovente in quel religioso silenzio, non ostante la folla. Nella Cappella del Palazzo Reale fu celebrato, in quel giorno, un rito funebre. La piccola chiesa rigurgitava di popolo.



Mezza figura, pastello di *Amerino Cagnoni*.



A Chioggia, di *Mosè Bianchi*.



Luce e fiori, di *Luigi Borgo Mainerì*.



Una signora toscana, di *Cipriano Cei*.

ALLA TRIENNALE DI BRERA.



Réverie, di *Americo Cagnoni.*



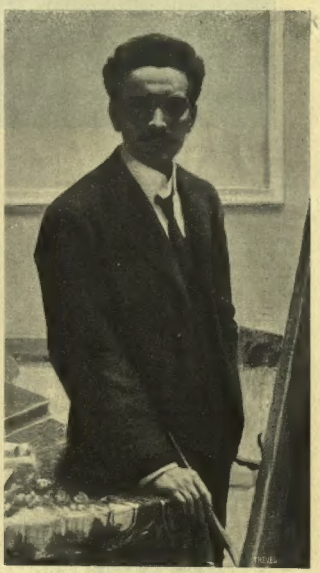
Carezze del nonno, di *Ugo Bertellotti*



Costasole, di *Augusto Bompiani.*



La pappa al fuoco, di *Noè Bordignon.*



Autoritratto, di *Augusto Bastianini.*

ALLA TRIENNALE DI BRERA.



Fot. Sciutto, di Genova.

ERMETE NOVELLI.

RIVISTA TEATRALE.

Ermete Novelli ha mantenuto la sua parola. A un banchetto offertogli un anno e mezzo fa, promise, non so se in un lampo di quella ispirazione estemporanea, a cui deve parte della sua gloria, o in seguito a lunghi monologhi tenuti nelle ore consacrate alla solitudine e alla meditazione, promise che il primo novembre del 1900 avrebbe posto la prima pietra della *Casa di Goldoni*, e quest'anno il primo novembre, alla data consacrata alla commemorazione di tutti i santi, egli ha invitato ministri, sottosegretari, ambasciatori, senatori, deputati, autorità cittadine, giornalisti, eccetera, eccetera, al teatro che fu sino a ieri chiamato Teatro Valle, e presentandosi agli invitati colla sua ben nota modestia, ha collocato la prima pietra della Casa di Goldoni.... E poi presentando la compagnia, pure ben nota, che si chiamò sino a ieri Compagnia di Ermete Novelli, disse col più umile de' suoi inchini: ecco la compagnia della Casa di Goldoni; cioè i primi *sociétaires* della *Maison de Molière* italiana....

Così un'idea lanciata fra gli scoppi delle bottiglie di Champagne, ha avuto un battesimo di applausi frementi, di acclamazioni entusiastiche, di telegrammi augurali volati a coprire la prima pietra da tutti i continenti.... Ermete Novelli ha scelto per la rappresentazione inaugurale due commedie che sono da qualche tempo nel suo repertorio: *Gli ultimi giorni di Goldoni* del Carrera, e il *Burbero benefico* del padrone di casa: uno spettacolo di sei atti nei quali l'illustre nostro attore ha modo di far brillare tutta la indiscutibile versatilità del suo talento; e specialmente l'arte di passare dal comico al patetico e al tragico con una insuperabile naturalezza.... Ma non è il trionfo personale che gli stava specialmente a cuore; e lo ha dichiarato nelle "due parole„ che dopo sei atti, venne, in costume goldoniano, a dire agli spettatori. Egli volle dare l'esempio dell'istituzione in Italia di un teatro stabile, perchè gli spettacoli di prosa possano essere presentati con quel lusso, e con la verità di allestimento scenico, che egli ha ammirato all'estero.... Ridotta a queste proporzioni, sfrondata di tutto il fasto, di tutte le ampollosità rettoriche, che possono conferire alla sua idea delle apparenze troppo orgogliose, come la velleità d'un confronto colla *Maison de Molière*, si può sperare che davvero nella sera del primo novembre, siasi collocata la prima pietra di un edificio, che sarei lieto si potesse chiamare tra una ventina d'anni il "rinnovamento del teatro drammatico italiano„. L'istituzione d'un teatro stabile in Italia non è nuova, e non ha avuto finora fortuna: Ermete Novelli lo sa, lui che fece parte di quella eletta schiera di attori, che sotto la direzione del più illustre nostro commediografo di allora e forse anche di dopo — Paolo Ferrari, — suscitò si grandi speranze, e fruttò tante delusioni. Si era creduto di far bene riunendo in una compagnia tutti gli artisti più in voga, e non si tenne conto dei nervi delle attrici, e delle ambizioni degli attori.... cavalieri (sono diventati poi commendatori, e grandi ufficiali). Così l'autore del *Goldoni e le sue sedici commedie*, ebbe lo strazio di vivere per proprio conto la sua acclamata produzione, senza possedere la serenità del grande veneziano. Chi scrivesse *Ferrari e il Teatro Nazionale*, darebbe al *Goldoni* un riscontro doloroso presentando il dramma di un fervido ingegno, che si esaurisce in vani conati contro la meschinità delle umane debolezze.... Novelli ha preso semplicemente la sua compagnia, direi anzi con arrischiata metafora, il suo sistema solare, nel quale egli è solo a brillare, e gli ha detto "fermati.... „ E se non si stancherà di stare immobile, e se altri capocomici lo imiteranno negli altri importanti centri artistici, anche in Italia avremo finalmente il teatro stabile; come lo ha la Germania, che somiglia all'Italia, per la pluralità dei centri artistici, a differenza della Francia, che ne ha uno solo, importantissimo, Parigi. Teatro stabile, non vorrebbe dire allora, come alcuni credono, attore che non si muova mai. In Germania tutti gli artisti migliori, le prime parti, hanno spesso dei giorni di congedo, nei quali si scambiano fra loro il teatro; il primo attore (per adoperare la nostra denominazione) di Berlino, va a dare qualche rappresentazione al teatro stabile di Vienna, o di Monaco, colla compagnia stabile di questo teatro; mentre quello di Vienna o di Monaco, lo sostituisce a Berlino. I repertorii dei vari teatri non variano di molto, così l'ospite può scegliere facilmente le parti in cui può far valere tutto il suo talento.... Queste serate straordinarie, che si ripetono spesso, per i vari *ruoli*, sono serate interessanti, che rompono la monotonia delle rappresentazioni, e acuiscono il senso critico del pubblico, il quale concentra sovra uno solo il suo giudizio.... Ma il Novelli troverà imitatori?... Si può ancora dubitarne.

*

Il teatro stabile, istituito nelle grandi città, offrirebbe grandi vantaggi agli attori più modesti tolti alla vita randagia, alquanto costosa, e sarebbe una vera fortuna per i nostri migliori autori, che non vedrebbero troncato le rappresentazioni di una produzione in pieno successo, per la partenza della compagnia.... Non so se una buona produzione potrebbe anche da noi arrivare in un anno alla centesima, come succede spesso a Parigi, ma certo qualcuna s'arresterebbe poco lontana da questa meta, che consacra il successo....

Una di queste sarebbe stata senza dubbio la bellissima di Giacosa, *Come le foglie*.... a Milano, a Torino, a Bologna.... dovunque, — tranne in quel centro artistico della Casa di Goldoni, dove il partito preso di una critica superficiale, volle condannarla all'ostracismo. A Torino, dove le arrise l'ultimo strepitoso successo, la partenza della compagnia Talli-Gramatica troncò dopo la ventesima rappresentazione le repliche, prima che cessasse l'affluenza del pubblico.

Ma la stessa compagnia trovò il pubblico affollato per la medesima commedia al *Manzoni* di Milano, dove l'aveva già replicata, per diciassette sere, la Compagnia di Tina di Lorenzo. Raramente si ricorda tanta fortuna ad una ripresa. Il pubblico ritorna alla commedia già vista come ad una novità, meglio penetrando in quell'anima dolente di Nennele, il tipo che come già scrissi dopo la prima recita, è destinato a rivelare nuove bellezze ad ogni nuova interpretazione. Tina di Lorenzo ha dato di Nennele la soave poesia, Irma Gramatica rivela con verità commovente la tragedia intima che strazia la sua anima; quella lascia nello spettatore una impressione più soave, questa più profonda. Le due interpretazioni si completano spiegando in-

PASTIGLIE ED ESTRATTO PANERAI PER LE TOSSI E I CATARRI



sieme la complicata psicologia del personaggio. Ho assistito alla terza rappresentazione della ripresa di Milano e il dramma di Giuseppe Giacosa rinnova nello spettatore le stesse emozioni della prima sera.... e la morale confortante che da ogni dialogo scaturisce, provoca fremiti di piacere; come alla prima sera il pubblico aspira quel soffio d'aria sana, e d'arte robusta che si diffonde dalla scena.

Ed è stato così in ogni teatro d'Italia, tanto nelle grandi città, quanto nelle cittadine di poche migliaia di abitanti, tanto dove fu data da artisti di primo ordine, come rappresentata da modestissime compagnie. L'ossatura robusta del capolavoro è tale da resistere a qualsiasi strazio. E stato un plebiscito.... e a provarlo ci piace riprodurre lo specchietto delle rappresentazioni, che dal 31 gennajo — data della prima recita di Milano, al 31 ottobre — prima della ripresa di Milano, furono date nei vari teatri d'Italia.

Milano	17	Trento	2	Modena	4
Brescia	3	Torino	20	Bologna	14
Bergamo	3	Alessandria	4	Ferrara	5
Como	3	Casale	3	Rimini	9
Pavia	3	Asti	4	Faenza	2
Lodi	4	Intra	2	Ravenna	2
Voghera	3	Pallanza	3	Rieti	2
Mantova	5	Firenze	6	Forlì	4
Cremona	3	Livorno	4	Imola	2
Varese	2	Lucca	3	Cesena	2
Venezia	7	Siena	3	Fabriano	2
Verona	5	Viareggio	2	Fermo	2
Vicenza	4	Spezia	6	Foligno	2
Padova	8	Savona	3	Perugia	2
Treviso	2	San Remo	3	Ancona	2
Udine	3	Piacenza	4	Pesaro	2
Trieste	3	Parma	3	Roma	4
Fiume	4	Reggio Em.	2	Macerata	2
					Rappr. 261

S. Benedetto al Tronto	2
Palermo	8
Catania	7
Messina	3
Cagliari	3
Riccione	1
Camerino	1
Conegliano	1
Carpi	1
Lugo	1
Arezzo	1
Chiari	1
Brozzi	1
Aquila	1
Tolentino	1
Terni	1
Prato	1

Sono duecentosessantuna rappresentazioni.... in duecento quaranta giorni.... Una cifra finora mai raggiunta per nessun' altra produzione in così breve spazio di tempo. All'elenco mancano le piazze dell'estero; ma sappiamo che piacque immensamente ed ebbe repliche numerose tanto in Ispagna quanto all'Argentina.... In Italia non è stata rappresentata ancora in tutte le città importanti: mancano ancora Genova e Napoli: nuovi trionfi dunque ancora l'attendono. E fu anche un successo librario, unico per lavori puramente teatrali: sei edizioni, seimila copie....; un plebiscito, o se volete adoperare la parola della nuova democrazia.... un *referendum*; visto che si è principiato ad applicarlo appunto per questioni teatrali. « Volete o non volete che diama la dote al teatro Comunale? », ha domandato il municipio di Mantova, alla popolazione, e la risposta è stata un *no*. Ora è la volta di Parma. E non dubitiamo che l'esempio sarà imitato da altri, in omaggio alla teoria darviniana, che fa discendere l'uomo dalla scimmia.

*

Nei numeri passati ho parlato brevemente dell'*Arlecchino Re*, la divertente commedia fantastica di Rodolfo Lothar, che ancora si replica al Gerbino di Torino, davanti a sale affollate. La compagnia Raspantini, doveva ora venire a Milano per dare la commedia al Filodrammatico. Ma la censura ha messo il suo veto, e non avremo più nè compagnia Raspantini, nè *Arlecchino Re*... se il veto non sarà revocato. Io ho assistito ad una rappresentazione della commedia, l'ho letta nell'originale, e l'ho riletta nella traduzione, e in coscienza mi pare che essa non possa dar luogo a riferimenti di sorta alle istituzioni che ci reggono, o agli incidenti della vita politica italiana. L'azione si svolge nel secolo decimoquinto, il sovrano di cui la simpatica maschera bergamasca veste le spoglie, è un sovrano dei più assoluti. Il suo primo ministro Tancredi, zio dell'ucciso re, è il despota inamovibile di tempi assai diversi dai nostri, in cui i ministeri cadono.... come le foglie in autunno. Per trovare, nei tempi moderni, uno Stato somigliante a quello di *Arlecchino Re* bisogna andare assai lontano, per lo meno nella China.

Tuttavia non si può dare tutto il torto alla censura. Si è cercato a Milano un ambiente politico così artificiale, si è travestita da alcuni la realtà della nostra vita politica con tanta malafede, da giustificare in parte i censori se temono che in certe frasi, le quali pur non ci toccano, i traviati dalla retorica mitingaja abbiano da sentire acutissimi strali contro le nostre istituzioni e i nostri governanti.

Oggi la proibizione li fa strillare, perchè toglie ai milanesi il piacere di gustare un' opera d'arte, domani dimenticando le tenerezze di jeri per l'arte e per le sue tradizioni, voteranno — con *referendum* o senza, — la chiusura della Scala, sopprimendone la dote. *Leporello.*

Gli esperimenti sulla malaria sul tratto Battipaglia Albanella.

Non ero diretto all'Albanella ma vi passavo. Per chi non lo sa, Albanella è precisamente al principio della nuovissima linea ferroviaria Battipaglia-Reggio Calabria, il tratto più breve verso la Sicilia. Un signore del mio compartimento, al quale m'ero rivolto per chiedere qualche notizia sulla linea che visitavo per scopo artistico, e che con larga conoscenza mi compiaceva, interruppe le sue chiare e sapienti notizie con questa domanda:

— Ma lei non vuol visitare la zona che si sta esperimentando contro la malaria? È qua, su questa linea.

Ignoravo di che si trattasse. Il mio interlocutore era nientemeno che il professore E. Blessich, il valente collaboratore del prof. Grassi negli studii *dal vero* sulla malaria, studii che si fanno sul personale ferroviario, che è in condizioni, diciamo così, favorevoli a questa specie di esperimenti appunto perchè obbligato quasi dal suo servizio a non muoversi dalle stazioni e dai caselli.

— Sono curiosissimo di vedere questi esperimenti, — risposi, — e ne approfitterò tanto più agevolmente inquantochè avevo intenzione di fermarmi questa sera a Pesto per visitarne i tempii.

— Ma non lo faccia! Non vi si fermi di notte, a Pesto non c'è albergo, non ci sono case e la stazione non è protetta; c'è da prendere una perniciosa.

— Ma allora dove potrò scendere?

— O alla stazione d'Albanella, dove la potrò fare accomodare, poichè ne è capo stazione mio figlio, o ad Agropoli; ma badi all'*Anopheles*, alla zanzara famosa. Si faccia dare all'albergo, se scende ad Agropoli, una stanza in alto, all'ultimo piano, e accenda dei coni fumanti.

Una perniciosa! La prospettiva non era punto bella. Il treno entrava nella zona protetta, cominciavamo a vedere rapidi i caselli dei guarda linea con certe gabbie sporgenti davanti l'ingresso come le moscheruole, colla finestra reticolata; le casellanti facevano *presentat'arm* con lunghi veli neri scendenti dalla testa alle mani.

Tutto ciò diventava enormemente interessante. Ma qui si fa sul serio, pensai.

— Scusi, professore, Ella visita spesso questo.... impianto?

— Vi sto quasi sempre. Fino a ieri c'è stato il prof. Grassi in persona, lo scopritore dell'*Anopheles*, c'è anche stato il dott. Quirico mandato espressamente da Re Vittorio per riferire; poichè il Re si interessa moltissimo del nostro lavoro. Abbiamo fatto la visita in carrello ascendendo e discendendo il tratto in esperimento.

— Vuol dire, osservai, che in questo tratto sperimentale, l'osservanza delle norme preservative è fatto in modo rigoroso.

— Rigorosissimo.

— E qual contrasto esiste fra la persona protetta per mezzo di reti metalliche e di veli e quelli che non lo sono?

— Una differenza recisa: i primi godono salute completa, sono l'immagine vera della floridezza, mentre che gli altri sono tutti.... ammalati.

La risposta non aveva sfumature. La cosa è semplicemente meravigliosa, poichè significa come qualmente l'esperimento di Albanella e dintorni toglie ogni e qualunque dubbio sul mezzo di combattere le febbri malariche!

Quando si pensa che in media in Italia muoiono, per effetto della malaria, da 15 a 16 mila persone all'anno, che ne ammalano in numero addirittura enorme, che in Italia teniamo il *record* della media dei morti di malaria, cioè 580, mentre in Olanda ne muojono 40, nel Belgio 20, in Inghilterra e in Svezia 3 e ancor meno negli altri paesi, e che coll'applicazione su larga scala delle norme precauzionali del Grassi e del Blessich, il nostro primato malarico, si deve dire che procede verso una vera salvazione!

Dormii ad Agropoli, che è già fuori dalla linea in esperimento e con una paura maledetta dalle zanzare *Anopheles*.

M'appariva strana la tranquillità della gente di Agropoli, che, non protetta, passeggiava all'aria aperta, nel crepuscolo, l'ora più temibile, dopo un tramonto di bellezza inverosimile. — Ma non avete paura delle zanzare della malaria? — Quella buona gente di Agropoli canzonava quei d'Albanella e di Capaccio. — S'è campato sempre così e siamo vivi! — Al solito.

L'indomani al mattino, dopo aver passato la notte in allarme con un asciugamano in pugno attento al ronzio insidioso, pur troppo ebbi a vedere, in campagna, che se c'era gente che aveva campato sempre così, ce n'era dell'altra che moriva.... all'istesso modo. Alla stazione, frotte di contadini aspettavano il treno tremanti di febbre, andavano al lavoro con certe facce color di terra da far veramente pietà.

Sulla storia naturale della zanzara *Anopheles* rimando il lettore a quel che ne sa e all'opuscolo che scrisse il prof. Grassi stesso.[1] Sulla fisonomia dei luoghi in esperimento li rimando al bel disegno che il collega Amato ha fatto dalle mie istantanee prese dal treno, ad ora piuttosto tarda, l'ora della brutta piccola bestiaccia. Essa insidia i viaggiatori anche in viaggio e se questi sapendolo non abbussassero prudentemente i vetri, mancherebbero di prendere una precauzione quasi indispensabile in questo breve tragitto del bacino del Sele, che è l'ultimo gran centro d'infezione grave dopo il Grossetano e l'Agro Romano.

Il prof. Grassi è il dott. Blessich non si fermano, s'intende, a questi primi esperimenti.

In questa stessa regione di un 40 mila ettari è stato esperimentato un certo sistema di bonifica igienica, ma questa naturalmente si è dimostrata impotente a scacciar la malaria, poichè si asciveva al suolo il fomite malarico, mentre si è acquistata una sicura guida scientifica nella persecuzione della zanzara *Anopheles*.

Alle grandi società ferroviarie d'Italia è dovuta in massima parte l'iniziativa di questi esperimenti, ed è dovuta, come seppi, specialmente all'insistenza perseverante dei due dotti funzionari della Mediterranea l'uno, dell'Adriatica l'altro; il dottor Tommaso Blessich e il dottor Teobaldo Ricchi.

Nella intelligente e ammirata sua attività, il Re ha voluto interessarsi fra le prime cose di questi studii ed ha inviato il suo medico: ciò consola e commuove. Va ritenuto come vero premio pei bravi che servirono alla guerra contro la Malaria, e serve d'incitamento al futuro lavoro che non sarà nè breve nè agevole. E. X.

[1] B. Grassi. *La malaria propagata esclusivamente da peculiari zanzare*. Milano, F.lli Treves, editori.

La malaria e le malattie dei paesi caldi.

Il dottore Van Campenhout è stato delegato in Africa dal Comitato degli studi per le malattie del Congo.

Per prepararsi alla sua missione il dott. Van Campenhout compiè moltissimi lavori nel Laboratorio di Batteriologia a Bruxelles; dopo di aver raccolta qualche informazione in Inghilterra fu a Roma ch'egli trovò realmente tutti gli elementi di studio per le malattie dei paesi caldi ed in ispecial modo per lo studio della malaria.

Tale lavoro gli fu molto facilitato dalla cortesia dei professori Marchiafava e Bastianelli.

Il dottore Van Campenhout resterà due anni in Africa e precisamente nella città di Leopoldville ove trovasi il suo laboratorio; si è prefisso come scopo di schiarire i seguenti quesiti:

1.° Etiologia, trattamento della febbre biliosa emoglobinurica.

2.° Etiologia della dissenteria e dei disturbi epatici che ne risultano.

3.° Cause del tumore al fegato, e delle epatiti dei paesi caldi.

4.° Funzione della filariosi nella patologia africana.

5.° Etiologia dell'elefantiasi.

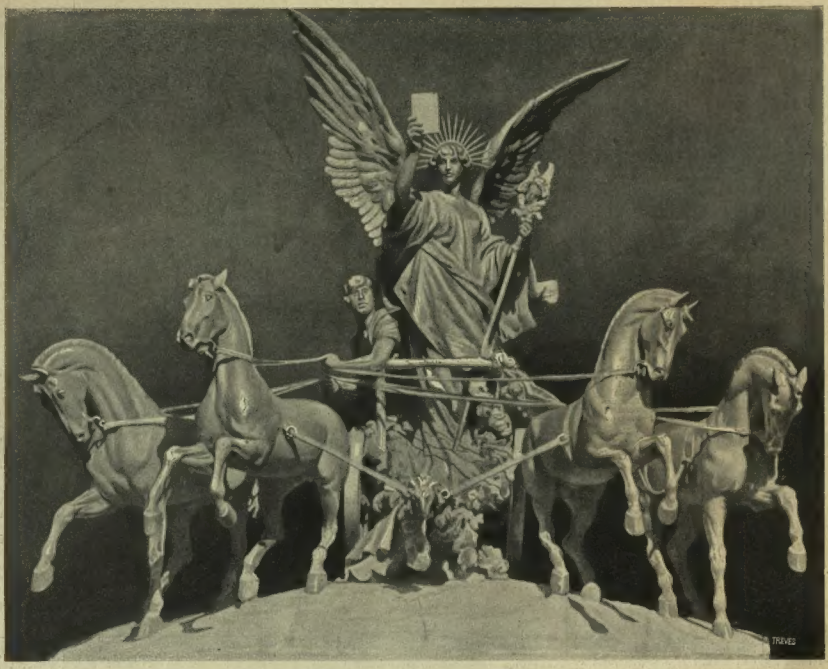
6.° Condizioni d'esistenza dell'ematozoario di Haveran, sua origine, sue forme, suo modo d'introduzione nell'organismo.

7.° Determinare la ragione necessaria all'europeo che s'acclimata, ed all'europeo acclimatato al Congo.

È un programma ampio e che comprende quasi tutti i quesiti dubbi sulle condizioni di esistenza dell'europeo in Africa o più precisamente al Congo.

Fra un anno e pochi mesi il dottore Van Campenhout ritornerà in Europa e speriamo ch'egli sarà apportatore di nuova luce per la soluzione del grande problema che è la *colonizzazione dell'Africa equatoriale*. Capitano F. Da Pra.

H. HAARDT e F.ⁱ Stessa Casa a Napoli fondata nel 1862. MILANO, Corso V. E. 28. Robes, Manteaux, Costumes Tailleur, Lingerie. — Trousseaux





Roma. — Le sculture del palazzo di Giustizia: La Quadriga, di *Ettore Ximenes*, e Il Frontone, di *Enrico Quattrini*.



Gli esperimenti contro la malaria sulla linea ferroviaria Battipaglia Albanella.
(Disegni di G. Amato, da fotografie di E. X.).

FRONTONE E QUADRIGA.

Il concorso per le sculture del Palazzo di Giustizia, edificio dell'architetto Guglielmo Calderini, tuttora in costruzione ai Prati di Castello, si è svolto e concluso in tre prove. Fin dalla seconda di esse però furon definite le gare pei lavori d'importanza minore, cioè lo stemma e le statue della legge e dei legislatori, gare che attrassero un gran numero di concorrenti. Per i lavori d'importanza superiore, il frontone del prospetto e la quadriga del fastigio, fu necessaria la terza prova, da cui emersero vincitori Enrico Quattrini, umbro, per il frontone, Ettore Ximenes, siciliano, per la quadriga.

Fra quelli che trionfarono nelle due gare precedenti ricordiamo Eugenio Maccagnani, il Benini, il Pizzichelli, Michele Tripisciano.

Nella gara definitiva per il frontone, Enrico Quattrini espose tre bozzetti, nei quali era evidente la sua dote artistica più spiccata, la facilità nel modellare eleganti e gradevoli figure. Il gruppo scelto, la Giustizia fra la Legge e la Forza, di stile alquanto pompeo, si accorda assai bene con le linee architettoniche del Palazzo del Calderini, e si faceva subito notare per il senso decorativo che mancava in vari altri saggi del concorso medesimo. Eccellente concorso, del resto, a cui presero parte con prove più o meno lodevoli Adolfo Laurenti, Costantino Barbella, Nicola Cantalamessa-Papotti, Luciano Campisi, Ernesto Bazzaro, Giovanni Nicolini. I due ultimi meritano d'essere ricordati, il primo per la originalità e l'animazione di una delle tre figure costituenti il gruppo, quella della Forza, il secondo per l'unità del concetto espresso dalle tre figure medesime con vera dignità monumentale.

Nella prova anteriore per il frontone si erano presentati artisti d'alto valore e di gran nome, come Emilio Gallori ed Augusto Rivalta, che poi si ritirarono; ma fin da allora il saggio del Quattrini era stato messo in prima linea.

I concorrenti per la quadriga, com'è naturale, furono in assai minor numero anche alla prima gara; ricordo Raffaello Romanelli e Mario Rutelli, insieme con David Calandra ed Ettore Ximenes, che, stetti con pari voti, dovettero riconcorrere soli, così che la battaglia si mutò in duello. Nobile duello, peraltro, che lasciò ancora una volta in sospeso il giudizio. Il Calandra non volle tornare una terza volta nell'agone, e lo Ximenes ebbe alla fine la piena approvazione esponendo un bozzetto di gran lunga superiore ai due precedenti.

In verità, di bozzetti egli ne aveva già presentati tre; poichè nella prima gara, oltre la quadriga concepita secondo la tradizione, v'era quella in cui quattro leoni surrogavano i quattro cavalli. Non so per qual ragione l'idea, che a me pare felicissima, sia stata messa da canto. Non certo per l'effetto decorativo, perchè, data l'architettura del Calderini, la massa dei leoni risultava più in armonia di quella, meno intensa, dei cavalli; nè per il significato, in quanto che i leoni, emblemi della forza bruta, domati, aggiogati dalla Giustizia, non potevano offrir dubbi sull'intendimento dell'opera.

A ogni modo, scartata la originalissima composizione, Ettore Ximenes rifece il gruppo della quadriga equina una seconda e una terza volta, eliminando in questa il difetto di brio che si nota nella prova anteriore, derivante senza dubbio dal sennato, ma esagerato preconcetto di non presentar la Giustizia sopra un carro trionfale coi caratteri d'una Vittoria.

Questa specie di timidezza sparisce nel gruppo definitivo, il quale poi è superiore a gli altri, specialmente nelle due figure, la Giustizia e l'auriga, bellissime entrambe, per serena e quasi celestiale venustà la prima, per vivacità, anzi per furia la seconda.

La grandiosa opera verrà eseguita in bronzo, sarà alta undici metri e collocata a più di quaranta metri dal suolo, sul colossale prospetto del Palazzo che guarda il ponte Umberto. E così la gigantesca, alata figura della Giustizia si troverà nell'aerea regione, ove finora ergesi solo l'Angelo della Mole Adriana, lì presso, in atto di ringuainare la spada.

U. F.

TALBOT GOMME PIENE E PNEUMATICHE PER CARROZZE ED AUTOMOBILI 46, Foro Bonaparte, Milano

NOTE DI VIAGGIO.

II.

Nel Belgio. [1]

Io credo che l'utilità dei viaggi consista sopratutto nel poter conoscere le personalità più spiccate d'ogni paese e nell'apprendere il loro vario modo di pensare su tutte le piccole e grandi questioni del giorno. Ci si trovi o non ci si trovi d'accordo, noi aumentiamo le nostre cognizioni e, ciò che più importa, allarghiamo il nostro punto di vista su orizzonti prima ignorati.

Bruxelles è, a questo riguardo, una città ideale. La sua Università Nuova ove convengono non soltanto dal Belgio ma da tutta Europa i rappresentanti delle idee più diverse — socialisti, liberali, cattolici —, e ove tutte le teorie possono essere espresse con assoluta libertà, offre il modo di avere, come in iscorcio, la visione di tutti i lati di quel poliedro immenso che è l'attività intellettuale umana. E oltre e più che l'assistere alle lezioni, frequentate da un pubblico internazionale di russi, di tedeschi e di francesi, giova l'avvicinare famigliarmente questi uomini che nei loro paesi e nel loro ramo di studi rappresentano una tendenza politica o una scuola scientifica, e sono quindi il simbolo individuale di aspirazioni collettive. Si perdono così molte prevenzioni false che si avevano, e si stringono dei rapporti d'amicizia anche con avversari, avvicinandoci a quella tolleranza intellettuale da cui siamo, pur troppo, ancora molto lontani.

Emilio Wanderwelde, per esempio, il capo del partito socialista belga, è uno degli uomini più unabili ch'io abbia conosciuto. Egli ha trovato un mezzo semplice ma eroico per liberarsi dalla folla dei visitatori-seccatori che lo assediava giornalmente nella sua casa di Bruxelles e che imponeva al deputato e all'agitatore politico troppo di quelle noje o protendeva da lui troppi di quei piaceri che generalmente gli uomini politici sono ben lieti di concedere. Egli è andato a stabilirsi in campagna, a La Hulpe, un villaggio distante dieci quarti d'ora di ferrovia da Bruxelles. "— Qui almeno, — egli mi diceva —, non mi vengono a trovare che gli amici, ed io posso lavorare a mio agio. — „ Giacchè, per chi non lo sapesse, Emilio Wanderwelde è un grande lavoratore. La sua attività non si restringe a dirigere intellettualmente il partito socialista belga, ma egli scrive dei libri che hanno tutta la profondità dello scienziato e tutta la genialità dell'artista, ed è professore all'Università Nuova. Non grande, bruno, con una faccia buona a cui gli occhiali danno un'espressione seria e posata malgrado egli non abbia che 36 anni, Wanderwelde sembra a tutta prima il rappresentante tipico di questa borghesia belga, intelligente ma senza lampi di fantasia meridionale, preoccupata del *comfort* materiale della vita e lontana per temperamento da ogni audacia e da ogni idealità. Invece, discorrendo con lui, egli si rivela un entusiasta, e se si assiste ad uno dei suoi discorsi si scopre in lui un apostolo. Ha un'eloquenza calda senz'esser retorica, dice delle idee e non soltanto delle parole, conquista il cervello dei suoi uditori commovendone il cuore. Non è un rigido seguace di Marx, il cui troppo assoluto vangelo politico va perdendo ogni giorno terreno: e non arriva fino al punto di voler abolita la piccola proprietà individuale. Nel suo partito, di cui è la testa, non rappresenta quindi le aspirazioni più avanzate o paradossali.

*

Egli ci aveva invitati, insieme a Maxime Kovalesky (il sociologo russo che il pauroso governo di Pietroburgo destituì dalla carica di professore all'Università di Mosca) ad andare a far colazione nel suo "eremo„.

Un eremo molto elegante e in posizione amenissima tra le numerose serre ove si coltiva la vite. La Hulpe è infatti il paese donde parte per tutto il mondo la maggior quantità e la miglior qualità di uva da tavola, coltivata con cura gelosa nelle serre. Nel Belgio non cresce la vite all'aria aperta, e a noi italiani quella vegetazione artificiale e forzata, che pur produce dei grappoli meravigliosi, dà un senso acuto di melanconia. Quale contrasto tra la gloria dei nostri vigneti che crescono soltanto in benedica pienezza del sole, e questo povero viti inchiche che si sviluppano lentamente al calore umido delle serre!

Durante la colazione, il tema del discorso fu offerto da un curioso processo che si sta dibattendo in questi giorni alle Assise del Brabante. Camille Lemonnier, il romanziere belga la cui fama di scrittore non solo, ma la cui dignità o probità personale sono al disopra d'ogni sospetto, è accusato di offese al buon costume commesse per mezzo del suo ultimo libro: *L'homme en amour*. Il libro non contiene nemmeno un'espressione men che decente, ed è soltanto una battaglia contro l'ipocrisia dell'educazione sessuale. Il pubblico ministero quindi non ha potuto incriminare nè una pagina nè una riga, ha dovuto incriminare tutto intero il libro, così che — e il fatto è veramente degno di nota negli annali giudiziari! — il povero presidente delle Assise fu costretto a leggere tutto il libro ai signori giurati dal titolo alla parola *fine*. Egli ha letto tutt'oggi e ne avrà anche per domani! *C'est beau, la jurisprudence!*

Ma lasciando quest'episodio comico, è un fenomeno sintomatico il vedere che anchr oggi in un paese civile si osa procedere contro l'autore d'un'opera d'arte, per offese al buon costume.... che non esistono. Che cosa si penserebbe in Italia se qualche magistrato osasse procedere contro Gabriele D'Annunzio che ha ne' suoi romanzi e nelle sue poesie delle scene e delle pagine ben più piccanti di quelle del libro di Lemonnier? E non si è ancora compreso che questi processi fanno, od aumentano, la fortuna dei libri che vorrebbero incriminare? [1]

Io chiedevo a Wanderwelde come mai nel Belgio, che è una delle nazioni ove la libertà, in ogni sua manifestazione, è più rispettata, si osasse rinverdire il sistema usato in Francia all'epoca della pubblicazione di *Madame Bovary*.

— È il clericalismo dominante, — egli mi rispose, — quello che dà al nostro paese tali frutti di sapienza giudiziaria. Pensate che sui 152 deputati alla Camera belga, 32 sono socialisti, 34 liberali, e tutti gli altri clericali: e ancora la piccola frazione liberale in molte questioni si divide in due parti, una delle quali vota coi clericali, mentre l'altra vota coi socialisti. Se il Parlamento è così composto, voi potete immaginare come siano composti i ministeri, e quindi quali idee influiscano dall'alto sui funzionarii del governo. È un vero oscurantismo che ci avvolge come una nebbia fittissima, e non è facile liberarsene perchè esso s'appoggia sulla volontà popolare. Bisogna infatti riconoscere lealmente che una gran parte del nostro paese, sopratutto la campagna, è ancora clericale come è più della Bretagna, centro del clericalismo francese. Le due Fiandre, la Occidentale e la Orientale, sono il focolare di que-

[1] Scipio Sighele, il giovane ed illustre sociologo che ci onora spesso dei suoi brillanti e solidi articoli, è da qualche tempo perseguitato dagli dei. Due mesi fa, inaugurandosi a Trento una lapide ad Antonio Gazzoletti, egli, si è trovato a collegga a Rovereto, pronunciò il discorso di circostanza, che fu molto applaudito. Pochi giorni dopo, eccolo messo sotto processo dall'i. r. governo austriaco: nientemeno che sotto l'accusa di sedizione e di eccitamento all'odio e al disprezzo delle istituzioni. gli pende sul capo il processo delle Assise con relativi due anni e sei mesi di carcere duro! Se il processo si fa, non dubitiamo che il nostro amico sara assolto prima, perchè s. ,piamo che il suo discorso era sereno e prudente, e non incappava in nessun articolo del codice; poi, perchè supponiamo che il governo austriaco sia abbastanza savio per non far nuova esca all'irredentismo, e che la diplomazia italiana, per quanto sia poco fiera, avrà fatto qualche passo presso il nostro alleato.

Intanto, il Sighele, essendo impegnato con l'Università libera per un corso di lezioni, dovette chiedere il permesso di assentarsi, e l'ottenne abborsando una forte cauzione e promettendo di presentarsi nel dicembre alle i. r. autorità. Eccolo in viaggio con la sua gentile Antonietta: " sove compagna, affettuosa animatrice de' miei poveri studi „, com'egli la chiama nella dedica del suo recente volume " Mentre il secolo muore. „ La settimana scorsa avete letto qui una sua lettera interessante da Norimberga. Quando arriva a Bruxelles, nella vettura che lo porta dalla stazione all'albergo De Bock, gli viene rubata la valigia che conteneva tutte le gioie della sua signora e tutto il manoscritto delle sue otto conferenze. Un vero disastro! Polizia, annunzi sui giornali, tutto fu inutile, malgrado le premure di ottimi amici. E poi si parla dei ladri italiani! Il Sighele non aveva seco nemmeno un appunto o una nota o un libro per rifare in fretta il lungo lavoro già fatto. Darà quindi una o due conferenze, improvvisate, su altro tema. E all'Illustrazione manda da Bruxelles la lettera molto interessante che segue. *(N. d. R.)*.

[1] Camille Lemonnier è stato assolto dai giurati di Bruges. Il senatore Edmond Picard che lo difendeva pronunciò per tutta arringa queste poche parole: " Signori giurati, c'è una sola cosa in questo processo che abbia oltraggiato i buoni costumi, ed è la requisitoria del Pubblico Ministero. „

sto partito, nemico d'ogni luce e d'ogni progresso. Noi tentiamo di reagire più che possiamo con una propaganda attivissima e coll'aiuto dei liberali: ma finora non possiamo dire d'aver conquistato che le città: i contadini sono ancora in mano alle beghine e ai preti. Se poi nel Belgio, malgrado i governi clericali che da parecchi anni si succedono e si rassomigliano, noi abbiamo innegabilmente una carta libertà, ciò si deve alla nostra Costituzione, all'indipendenza dei nostri comuni che sono dei piccoli Stati nello Stato, e al fatto che noi stiamo sempre all'erta per non lasciarci usurpare da chi lo tenterebbe nemmeno una minima parte dei nostri diritti. Nel nostro paese due sono i partiti veramente forti: il cattolico che è forte per numero, e il socialista che è forte per costanza, per audacia, per attività. Tra questi due, il partito liberale rimane come schiacciato e si può considerare una quantità trascurabile. Da noi, cosa strana!, il progresso politico ha, si può dire, saltato la fase liberale per arrivare *d'emblée* alla fase socialista e socialistoide. Si direbbe che ci è accaduto quello che accade in certi villaggi, i quali, dal petrolio, sono passati alla luce elettrica senza aver mai avuto l'illuminazione a gas.

— Ed è vero, — io interruppi, — che re Leopoldo, come vanno dicendo ogni tanto i giornali, pensi ad abdicare?

— Nemmeno per idea: egli anzi da qualche tempo ha un'influenza attiva sul governo del suo paese: una volta non presiedeva mai i Consigli dei ministri; ora, quando c'è, li presiede quasi sempre. Recentemente anzi egli ha avuto uno smacco a proposito della questione cinese. Avrete letto che anche il Belgio doveva inviare dei soldati laggiù: non se ne fece nulla perchè l'imperatore di Germania rifiutò il concorso del nostro paese; e tutta la stampa conservatrice tedesca obbe degli articoli poco *flatteurs* per re Leopoldo, in cui si diceva che egli aveva fatto l'offerta di uomini o d'armi a scopo di guadagno, e che l'imperatore Guglielmo aveva sdegnato l'aiuto non volendo mescolare un volgare interesse a un'impresa compiuta per amore della giustizia. Come se, — aggiunse Wanderwelde, — anche la Germania non fosse andata in Cina per il suo interesse! Ah che brutta commedia è mai la politica, sopratutto la politica di certi governi e di certi principi!

*

Quest'ultima esclamazione del deputato socialista mi offriva il destro di muovergli una domanda un po' indiscreta sulla condotta di un'frazione del suo partito. — " Non credete, gli dissi, che tutti i governi presso a poco si equivalgano e che quando un uomo è giunto al potere, qualunque sia la sua origine politica, egli debba uniformarsi a certe necessità che dal banco dell'opposizione giudicava severamente come immorali? Il caso Millerand è là per dimostrare la verità della mia tesi. Questo vostro *compagno* che è diventato collega del marchese di Galliffet, il feroce repressore della Comune, e che ora inneggia nei suoi discorsi allo Czar, il più autocrate dei sovrani, non è forse la prova più luminosa che la pratica è ben diversa e più difficile della teoria, e che quando si è costretti ad urtare contro la realtà, certi ideali sfumano e certe intransigenze si piegano come lame flessibili? „ —

— " Vi dirò la mia franca opinione a questo proposito — mi rispose Wanderwelde. — Io ero amico di Millerand e sono ancora con lui in ottimi rapporti: ma ho disapprovato apertamente la sua condotta. Non già ch'egli non abbia fatto del bene nell'amministrazione da lui diretta: ha dimostrato se non altro che noi socialisti abbiamo delle intelligenze capaci di reggere con fermezza e con senno il governo e non siamo quindi quelle *bêtes noires* che molti ancora ci credono; ma il bene da lui fatto è troppo povera cosa in confronto alla ferita che ha prodotto al contenuto ideale del nostro programma. Questo programma ha un fascino sulla massa in quanto è puro. Se noi lo contaminiamo coll'ambizione personale e se lo costringiamo a contatti con altri programmi, il popolo perde la fede che ha in noi. Noi tendiamo ad impadronirci del potere ma in un avvenire lontano, quando potremo arrivarvi tutti insieme legittimamente, e senza nessuna transazione che ci umilii e nessuna compagnia che ci inceppi nell'esplicazione delle nostre riforme. Aver fretta vuol dire molto spesso fare un passo indietro. „ —

— " Ma, — io interruppi — poichè voi siete un positivista evoluzionista, come potete pretendere una conquista istantanea e totale del potere? come potete negare la necessità di procedere per gradi, facendo a poco a poco la prova di qualcuno dei vostri uomini e di qualcuna delle vostre idee? E con qual logica potete voi essere tanto severi contro Millerand che inneggia allo Czar, se voi stessi — data l'ipotesi inverosimile che arriviate ad un tratto ad impadronirvi del governo in Francia — sareste costretti a mantenere, per la sicurezza della nazione, l'alleanza colla Russia? Vi sono, non so se pur troppo o per fortuna, delle condizioni di fatto a cui nessun uomo e nessun partito può ribellarsi; e l'intransigonza, se è idealmente bella per il pensatore solitario, non può essere la bandiera dell'uomo politico. La politica, come la vita, non è che un tessuto di transazioni. „

Emilio Wanderwelde a queste mie parole stette un momento in silenzio. — " Certo, — egli disse dopo un poco passandosi una mano sulla fronte come per scacciarne la nube d'un pensiero triste, — certo altro è quello che si sogna, altro quello che si può fare. La storia è là per dimostrarci che di tutte le aspirazioni e di tutte le promesse dei varii partiti solo una piccola parte ha potuto essere realizzata. Ma ciò nonostante il dovere dei novatori è di mantenere intatto il loro programma e rigido il loro metodo. Se noi, per i primi abbassassimo la teoria, che cosa diverrebbe la pratica? Se noi, per i primi, proclamassimo la necessità di transigere, dove arriverebbe? Alla confusione, senza alcun dubbio. Perciò, se c'è chi, come Millerand, vuole farsi stromento di questa confusione deleandosi cogli avversarii, lo faccia pure; ma noi dobbiamo sconfessarlo e lasciare a lui solo la responsabilità del tentativo. „

È mentre Wanderwelde si alzava e ci invitava a passare nel salone attiguo per prendere il caffè, io pensavo: è dunque per tattica che il partito socialista sconfessa Millerand? Io ha dunque gettato come una sentinella perduta, come un'avanguardia in ricognizione, ben sapendo che il grosso dell'esercito non lo avrebbe seguito? E mi sentivo preso da un senso di stupore per la magnifica e sapiente organizzazione di questo partito (ah, se i liberali d'oggi imparassero!) che gioca la sua grande battaglia con la freddezza d'un giocatore di scacchi. Perdere un *pezzo*, cioè un uomo, è talvolta il mezzo per arrivare più presto alla vittoria. Anche Cavour non aveva forse sconfessato Garibaldi per ottenere lo scopo ch'era nella mente d'entrambi?

*

La conversazione abbandonò il terreno scabroso della politica socialista e sfiorò gli argomenti più disparati. Maxime Kowalescki ci raccontò degli aneddoti interessanti sulla guerra boera ch'egli avea inteso da un capitano russo reduce in questi giorni dal Transvaal. Sembra che sotto al manto eroico in cui s'avvolge l'impresa dell'Africa estrema stiano nascosti molti fatti non belli e persino ridicoli. Anche la storia è una commedia che fa un ben diverso effetto vista dalla platea o di tra le quinte. Si dice, per esempio, che il servizio della Croce Rossa non sia laggiù molto bene organizzato. Gli ospedali vengono piantati nelle città e non c'è modo di ottenere che essi siano trasportati vicino ai luoghi di combattimento. Così che sono quasi inutili, e i feriti al campo attendono invano i letti ed i medici, mentre i letti ed i medici in città attendono invano i feriti.

Si dice anche che il fatto d'arme in cui morì gloriosamente il colonnello francese De Mareuil abbia avuto un'origine diversa da quella che è corsa su pei giornali. Il colonnello coi suoi uomini aveva pochi giorni avanti catturato un grande convoglio di buoi, e aveva telegrafato d'averlo preso agli inglesi. Viceversa il convoglio era proprietà dei boeri, e boero quindi era il drappello che lo scortava e che il colonnello aveva sconfitto. Per cancellare il ridicolo di questa operazione sbagliata, il De Mareuil pensò non vi fosse altro a fare che tentare un nuovo combattimento. Lo tentò, ma rimase morto.

La versione mi pare attendibile, giacchè i francesi, impulsivi e generosi, non temono che una cosa: il ridicolo, e quando sentono d'averlo meritato si sacrificano pur di cancellarlo.

*

L'anno scorso, — se i lettori dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA se ne ricordano, — io pubblicai in queste colonne il riassunto d'una conversazione avuta con Eliseo Reclus intorno alla guerra del Sud-Africa. Il geografo illustre era un amico dei boeri, un ammiratore del loro coraggio e un sostenitore della santità della loro causa. E nel Belgio la grandissima maggioranza pensava come il Reclus.

Quest'anno trovai l'opinione pubblica alquanto mutata. Un brutto e losco processo dibattutosi nell'inverno scorso a Bruxelles ha aperto gli occhi agli ingenui e ha dimostrato che se in Inghilterra si vuole la conquista del Transvaal da un sindacato di finanzieri, anche nel Transvaal non mancano coloro che nascondono sotto la bandiera del patriottismo il contrabbando della loro avidità di danaro. Il processo finì con la condanna di alcuni intraprenditori di ferrovie nell'Africa del Sud, perchè avevano corrotto il governo transvaaliano. Quindi anche Krugor, il grasso, pacifico, biblico Kruger, pare non sia indifferente alla suggestione tutta moderna dei biglietti di Banca.

Wanderwelde mi diceva che quando Kruger arriverà in Europa, i governi se lo rinvieranno uno all'altro come una palla incomoda di cui si vuole sbarazzarsi. Ciò, non solo perchè le simpatie verso di lui sono raffreddate, e non resisono altro che come riflesso dell'antipatia verso l'Inghilterra, ma anche perchè nessuna nazione vuole compromettersi. Inoltre la delegazione boera già venuta in Europa ha lasciato dietro a sè molti sospetti e nessun risultato pratico. Vuolsi ch'essa viaggiasse con molti milioni in oro.... da distribuirsi lungo la via.

— Saranno, — io dissi, — insinuazioni inglesi!

— Può darsi, — continuò Wanderwelde, — ed io non mi rifiuto di crederlo. Certo è che il popolo inglese ha avuto, durante la guerra, e ai di fuori e al di sopra d'ogni questione incidentale, un contegno ammirabile. Avete visto come il ministero inglese abbia vinto nelle ultime elezioni. Oltre Manica si son dette che non bisognava abbattere Chamberlain durante la guerra, perchè non si cambia cavallo mentre si traversa a guado un torrente impetuoso. Dopo, a guerra finita, verrà l'ora di rivedere i conti, e — se esiste un po' di giustizia — Chamberlain e i suoi pagheranno.

— Ma credete voi che la guerra durerà ancora a lungo?

— Nessuno può fissare un limite. È una guerra *sui generis*, di sorpresa e a piccole scaramuccie. I boeri, se vogliono, possono resistere mesi ed anni. E l'Inghilterra vi lascierà milioni di sterline e migliaia di uomini. Pensate che ogni settimana laggiù muoiono 2000 soldati inglesi di malattia! E malgrado ciò, anzi appunto per ciò, l'Inghilterra non sarà contenta fin che non avrà vinto del tutto, e sosterrà il suo governo sino alla fine perchè esso rappresenta in faccia al mondo l'onore di tutto il popolo!

*

Era giunta l'ora della partenza. Dalla villa di Wanderwelde avevamo visto lontano nella pianura avvicinarsi il fumo del treno che doveva ricondurci a Bruxelles. Scendemmo per un viottolo brevissimo alla stazione sottostante. E nel vagone, mentre le serre di vitì fuggivano dietro a noi, io pensavo con tristezza al diverso contegno tra il popolo inglese e il popolo italiano. Noi, nelle disfatte africane, non abbiamo saputo trovar altro che motivi a lotte intestine che condussero all'inazione, e odî feroci ed ingiusti coi quali credemmo mitigare la nostra umiliazione: l'Inghilterra, nella sua disastrosa campagna del Transvaal, sul principio mal condotta assai più che la nostra, non volle trovar altro che un sentimento nobilissimo di orgoglio patriottico, stringendosi tutta insieme per salvare il suo buon nome, e abbandonando a più tardi le recriminazioni e le punizioni.

Così sentono e così operano i popoli che sono davvero liberi e forti![1]

SCIPIO SIGHELE.

[1] E ricchissimi, bisogna aggiungere. *(N. d. R.)*

LIQUORE STREGA Tonico digestivo
Chiedetelo ovunque.



Il professor Giovanni Schiaparelli.



Il professor Giovanni Celoria.

(Fotografie Ganzini, di Milano).



La malaria e le malattie dei paesi caldi. — Il dottor Van Campenhout nel suo laboratorio al Congo.



Santos Dumont nella navicella.

CONCORSO DI PALLONI DIRIGIBILI.

Nel num. 48, abbiamo parlato del pallone dirigibile del generale Zeppelin.

Anche in Francia, negli ultimi anni, si fecero indefessi studii per ottenere il pallone dirigibile. Il pallone *France*, inventato dagli ufficiali dell'esercito francese Renard e Krebs, addetti al parco aerostatico di Chalais-Meudon, fu quello che segnò un progresso nell'arte dell'aeronautica. Il pallone aveva un diametro di 8 metri e 40 centimetri e una lunghezza di metri 50 e 40 centimetri. La sua cubatura era di 2864 metri; riempito d'idrogeno, spostava 2000 chilogrammi. L'elica avea sette metri di diametro, ed era posta davanti della navicella; a prora, invece che a poppa, e veniva mossa da un motore Grame di 8 cavalli e mezzo. Il motore era elettrico. Riceveva movimento da 3a batterie di pile potentissime, all'acido cloro-cromico, e forniva all'elica 46 giri al minuto. Il pallone *France*, dal 9 agosto '84 al 23 settembre '85, fece sette esperimenti in condizioni di tempo, vento e temperature diverse. Ma il *France* non manteneva la posizione orizzontale, come del resto non la mantiene il pallone Zeppelin; e presentava altri gravi difetti.

Adesso, all'Esposizione mondiale di Parigi (precisamente a Vincennes) si tenne un gran concorso di palloni. A Saint-Cloud, il 19 ottobre ebbe luogo l'innalzamento d'un pallone dirigibile, inventato dal signor De Santos-Dumont, salutato uno dei pionieri più appassionati della navigazione aerea. Il suo aerostato ha la forma d'un enorme sigaro, molto appuntito alle estremità per vincere la resistenza dell'aria. È lungo 25 metri, ed ha un diametro di 5 metri. È tutto di seta di Cina. Il peso totale del pallone è di 107 chilogrammi. La cubatura è di metri 450. Un motore a dieci cavalli, collocato sotto, trasmette il movimento a una grande elica. L'aeronauta, seduto su una piccola sella, mette in azione il motore col mazzo di pedali, come in un triciclo a petrolio. Infine, un largo timone è collocato dietro. Una prova, antecedente a quella di Saint-Cloud, fu fatta dal pallone De Santos-Dumont ed ha dimostrato che l'aerostato può superare una corrente assai forte di vento con una velocità dai 12 ai 15 chilometri all'ora. L'inventore concorreva al premio Enrico Deutsch di 100 000 franchi per il primo aeronauta che, partendo dal parco aerostatico di Saint-Cloud avesse girata la Torre Eiffel e fosse venuto a fermarsi sul punto di partenza. È tutto ciò in mezz'ora.



Il pallone dirigibile di Santos Dumont che fa il suo primo volo su Saint-Cloud (fotografie V. Gribayedoff).

SCHIAPARELLI E CELORIA.

Da quella specula di Brera, dove Giovanni Schiaparelli lavorò da quarant'anni, illustrandone ancor più il nome glorioso nel mondo, lo scopritore dei canali di Marte, ora discende, lasciando il posto di direttore della specula al primo astronomo Giovanni Celoria. Dopo quarant'anni di lavoro, l'illustre scienziato ha diritto al riposo; ma egli continuerà ancora negli studii eccelsi: non ne dubitiamo; le ardenti pagine del libro dei cieli esercitano fascini continui negli alti intelletti che passarono la vita a scrutarne i misteri. A Giovanni Schiaparelli (a per chi si chiama così sono superflui i titoli di professore e di senatore del Regno) tutte le specule italiane presentarono, nel luglio scorso, una preziosa pubblicazione d'omaggio per il compimento appunto dei quarant'anni di studii e di speculazioni scientifiche: nel nostro Corriere del N. 28 (15 luglio) ne parlammo a lungo, tratteggiando il profilo del raro uomo che onora l'Italia per l'ingegno scientifico altissimo e che merita, anche per le sue qualità morali, l'ammirazione. Ed ora Milano gli offre, per sottoscrizione pubblica, una medaglia d'oro, in occasione della fine della luminosa carriera ufficiale, di chi per lungo soggiorno è considerato cittadino insigne e caro di Milano.

Egli nacque a Savigliano nella provincia di Cuneo il 4 marzo del 1835, da genitori biellesi, e appartiene a tutta una famiglia di sapienti. Nominiamo l'arabista Celestino Schiaparelli, fratello suo; Ernesto Schiaparelli, egittologo, cugino; e Luigi Schiaparelli, storiografo, padre d'Ernesto, morto tre anni fa. Giovanni Virginio Schiaparelli (poichè si faceva chiamare allora così) studiò a Savigliano; si laureò in matematiche a Torino, dove incominciò a insegnare questa scienza. Ma l'astronomia lo attirava, e lo conquistò tutto. Quintino Sella raccontava che, un giorno, gli chiese quali aspirazioni avesse, e lo Schiaparelli: « Guadagnare 2000 lire all'anno per vivere, e dedicare tutta la mia vita all'astronomia. » Passò (dal '56 al '60) a perfezionarsi negli osservatorii di Berlino e di Pulkowa, dove si trovano ottimi strumenti. Nel '61 si fece bel nome in tutto il mondo scientifico scoprendo il 69.° pianeta, cui pose nome *Esperia* in omaggio all'Italia allora appena risorta. Nel '62, per questo alto titolo, venne nominato direttore dell'osservatorio di Brera, dove Barnaba Oriani aveva scoperto il 7.° dei pianeti maggiori, il misterioso Urano dai quattro satelliti. Nel '68, lo Schiaparelli ebbe dall'Accademia delle Scienze di Parigi un eccelso onore: il gran premio d'astronomia per la sua teoria delle stelle cadenti. Disegnò la prima esatta carta del pianeta Marte e scoperse i famosi canali di Marte e il loro sdoppiamento; per cui il nome del direttore dell'osservatorio di Brera divenne mondiale. Non basta. Scoperse ancora la vera rotazione di Mercurio. Le sue pubblicazioni sono numerose e preziose tutte. Citiamo: « Relazione fra le comete e le stelle cadenti », (1866). « Note e riflessioni sulla teoria astronomica delle stelle cadenti », (1871). « Le sfere omocentriche d'Eudossia, di Calliope e d'Aristotile », (1875). « Osservazioni sul movimento di rotazione e la topografia del pianeta Marte », (1878-81-86). « Osservazioni sulle stelle doppie comprendenti le misure di 465 sistemi eseguiti col refrattore di Merz negli anni 1875-86 », (1888). « De la rotation de la terre sous l'influence des actions géologiques », (Pietroburgo, 1889). Citiamo ancora un altro lavoro, bellissimo e interessantissimo, che anche i profani possono gustare: « I precursori di Copernico nell'antichità », pubblicato ventott'anni or sono.

Lo Schiaparelli è anche uno scrittore chiaro, preciso; tutt'altro, quindi, di altri scienziati che amano avviluppare la loro scienza in un frasario incomprensibile. Gelosissimo della sua specula e del suo « equatoriale » (ch'egli fece acquistare dal De Sanctis ministro della pubblica istruzione), Giovanni Schiaparelli non permise mai che i profani ponessero piede nel suo osservatorio, tranne qualche eccezione per riguardi d'amicizia. La sua vita egli la passò com'egli la sognava sin dai primi anni: tutta studio, lavoro, famiglia. Egli è un padre di famiglia esemplare. Semplici i suoi modi; ed egli è sempre d'una modestia ammirabile, che ricorda quella del Manzoni.

È senatore del Regno dall'89; e appartiene a tutte le più insigni accademie scientifiche dei due mondi, che si onorano d'onorarlo.

*

Nell'eminente posto di direttore dell'osservatorio di Brera, gli è succeduto adunque il prof. Giovanni Celoria, nostro illustre collaboratore, il cui nome è genialmente popolare per le sue pubblicazioni astronomiche limpidissime, e grandemente stimato presso i dotti per la serietà degli studii. Il Celoria è anch'esso piemontese, essendo di Casale Monferrato. Nacque nel 1848, ma dimostra dieci anni di meno, tanto è vigoroso. L'alta persona è eretta, lo sguardo è vivo, la parola è cortese, affabilissima. Nel seg-

gio presidenziale del R. Istituto lombardo di scienze e lettere al quale di recente fu pure eletto, Giovanni Celoria rappresenta l'amabilità della scienza. L'illustre amico nostro è anch'esso come lo Schiaparelli una tempra di lavoratore infaticabile, coscienziosissimo, e, aggiungiamo, fedele. È, infatti, dal 1870, cioè dalla bellezza di trent'anni che nell'*Annuario scientifico e industriale* edito dalla Casa Treves, egli scrive le belle e tanto riputate " Riviste astronomiche „. Il Celoria non è d'opinione che una scienza così bella qual'è l'astronomia deva rimanere esclusivo monopolio dei dotti; crede invece che possa, e deva essere diffusa dagli astronomi anche fra le persone di media cultura, per arricchirne le menti. Il versatilissimo Carlo Cattaneo in qualche articolo magistrale, in Italia, e Camillo Flammarion, in Francia, prevenirono il suo giusto desiderio; ma il Flammarion troppo concede al volo della fantasia: il Celoria, invece, non vi si abbandona mai, e scrive con una forma esatta e perspicace, che, come quella dello Schiaparelli, dev'esser presa a modello per le esposizioni scientifiche. Citiamo le monografie popolari del Celoria: " La luna „ e " le Comete „ colle quali esordì brillantemente; " Sulla polvere dell' atmosfera „. Ai curiosi dei misteri del cielo, additiamo i lavori " Sopra alcuni scandagli del Cielo e sulla distribuzione generale delle stelle nello spazio „ e " Sopra alcuni eclissi di Sole antichi e su quello d'Agatocle in particolare „. Quest'ultima memoria, che si legge negli *Atti della R. Accademia dei Lincei*, ottenne il premio reale decretato nel 70 della stessa Accademia. Appartengono alla storia dell' astronomia, che il Celoria coltiva con predilezione, anche quest'altre pubblicazioni interessanti: " Sull'eclissi solari totali del 3 giugno 1239 e del 6 ottobre 1241; " Sulla cometa dell' anno 1472 osservata da P. Toscanelli „; " Sull'apparizione della cometa di Halley avvenuta nell' anno 1456 „. — Non additeremo ai lettori profani la " Nuova determinazione della stella doppia Σ 3131 „ che i sapienti apprezzano, ma piuttosto il lavoro " Sulle teorie cosmogoniche „ e il suo bell' " Atlante astronomico „ che è alla portata di tutti.

Chi segue gli avvenimenti dei cieli può seguire anche quelli della terra: così al Celoria, osservatore e filosofo, non isfuggono i tempi nostri, agitati come le meteore, e nell'opuscolo suo prezioso *La fisica sociale* (edita dai Fratelli Treves) prova che, come le leggi della natura non hanno trabalzi così anche le leggi umane, le leggi sociali non possono averne; si procede non per rivoluzioni, ma per evoluzioni. Così egli cerca di rassicurare i " tementi dell'ira ventura „ — dell'ira del socialismo!

Aggiungiamo che il Celoria è uno dei 40 membri della Società Italiana delle Scienze detta " dei quaranta „; è socio nazionale della R. Accademia dei Lincei; corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Torino; vice presidente della R. Commissione geodetica italiana.



LA LAPIDE ALL'EDITORE GASPERO BARBÈRA.

Ne parlammo nel n. 41. E dicemmo della cerimonia, che non fu delle solite. La lapide, inaugurata in onore dell'editore Gaspero Barbèra sulla casa di lui a Firenze in via Faenza, è una vera opera d'arte dovuta al prof. Augusto Burchi, decoratore di prim'ordine. Egli voleva dare un saggio di decorazione commemorativa assolutamente al di fuori delle solite forme sepolcrali, associando la ceramica alla pittura, al graffito. Come ci sia riuscito, lo dissero le acclamazioni di sorpresa della folla. Questa si aspettava una delle solite lapidi da cimitero che fanno di tante città (Milano, Padova, ecc.) una specie di colombario; invece, si trovò dinanzi una composizione serena, geniale, e proruppe in un applauso. Riferimmo l'epigrafe del prof. Tortoli; nel riprodurre la lapide artistica, aggiungiamo che l'epigrafe è scritta su di una lastra di majolica a gran fuoco, colorita di un giallo intenso con le lettere di color bruno-forte. Questa lastra è contenuta in una splendida cornice ovale, contornata da una cartella, o castone, a grandi scartocci di alto rilievo a partito ornamentale. Cornice e cartella sono parimente di majolica a gran fuoco di un color bianco sasso, con trafori d'azzurro, e lumeggiate a riflessi metallici quasi fossero di bronzo dorato, ottenuti alla mufola. Sopra la cartella, è posta una medaglia col ritratto di Gaspero Barbèra, e al disotto sta un'altra medaglia con l'impresa tipografica, dell' ape che succhia la rosa, con in giro il motto della sua casa editrice: *Non bramo altr'esca*. Ambedue le medaglie hanno il fondo azzurro con rilievi colorati, e riverberi di bronzo dorato, e, come la cornice, anche queste sono di majolica. Il bel lavoro è stato eseguito dall'officina dei figli di Giuseppe Cantagalli, e fu modellato, sotto la direzione dello stesso prof. Burchi, dagli ornatisti fratelli Filippi. Tutto l'insieme campeggia su di un fondo a graffito nero su bianco, e fondo di un verde forte. Il disegno del graffito, che fu eseguito dal prof. Burchi stesso, s'innesta e si completa con le parti di ceramica in modo da costituire uno splendido insieme decorativo.

Al disotto della parte descritta, havvi un fregio a graffito nero su giallo forte e fondo azzurro, costituito da una cartella orizzontale con la data della nascita e della morte del Barbèra. Tutto il lavoro decòra interamente lo spazio compreso fra due finestre della casa Barbèra, riempie l'altezza fra il primo e il secondo piano, cioè quattro metri di larghezza per cinque di altezza. Essa ha spiccato carattere delle opere decorative della seconda metà del secolo XVI.

ALLA TRIENNALE DI BRERA.

A Chioggia, di Mosè BIANCHI. Fu il Bianchi che aprì la via di tutta una quantità di quadri su Chioggia, la pittoresca città peschereccia dell'Adriatico. Egli fu il primo a ritrarre quei pescatori, quelle donne, quei marosi, quelle vie, quelle vele. Gli venne dietro, senza spirito d'imitazione, con talento proprio, il Bazzaro; poi vennero molti altri. Questo suo nuovo quadro è notevole per l'espressione delle due figure, madre e figlia, entrambe in una barca; l'una, moglie di qualche pescatore; l'altra una bambina sui dieci anni, che, aggrappatasi al petto della madre, guarda fisa, quasi stupita... non si sa dove, ma forse a qualche cosa di grave. Una barca in pericolo?... Non pare, perchè l' onde sono quiete. A una burrasca che minaccia?... Forse. Il cielo è nemboso ed oscuro. La madre è meno impressionata. Porta sulle spalle una specie di scialle, in luogo dell'antichissima *tonda*, che a Chioggia va scomparendo e che si mantiene ancora in altre isole minori, per esempio a Burano.

La pappa al fuoco, di BORDIGNON Noè. Questo pittore veneto continua le tradizioni venete per la pittura di genere, sono parecchi anni ch' egli si consacra, con sincero amore, alle classi umili! Già prima del magico Favretto, la pittura di scene popolari veneziane era coltivata a Venezia, ma il rimpianto amico nostro gl' infuse una luce nuova. Il Bordignon possiede lo stesso garbo del Favretto nella composizione. *La pappa al fuoco* è una delle tante cucine povere, che la pittura di genere, da Domenico Induno al Bordignon, ha trattato con insistente predilezione. Una giovane mammina (dai lineamenti purissimi, come si ammirano nella razza veneta antica e fine) sta cucendo in mezzo a' suoi due figliuoli, e, intanto, il loro povero desinare cuoce al fuoco. Da un lato, la solita sedia di legno di *salgher* spagliata. La figurina della mammina è adorabile.

Carezze del nonno, di UGO BERTELLOTTI. — Quadro di figure al vero, ma messo in cattiva luce. Un nonno vigoroso, dal colorito acceso, dalla barba folta, stringe colle sue larghe, forti mani la vita del nipotino che si lascia cascare un po', per malizia; un bel monello, che, colla sua bella salute, non degenera certo dal nonno. Pennellata sicura; scuola di jeri; insieme simpatico, sano.

Una signora toscana, di CIPRIANO CEI. È un ritratto rotondo come una ruota, colla figura al naturale e tutto bianco: bianco è l' abito della giovine signora; bianco il divano su cui riposa la persona bella; bianco è il tappeto; bianca è la parete. Anche il famoso Carolus Duran aveva qualche anno fa esposto a Nizza un ritratto tutto bianco. Ognuno sa dei ritratti tutti grigi, o tutti rossi, o tutti gialli del Grosso. Non sono una novità i ritratti unicolori: nelle gallerie di Dresda ce n' è uno tutto rosso; non mi ricordo più di chi; certo è antico. Questo del Cei è uno dei più osservati dal pubblico della Triennale.

Costasole, d'AUGUSTO BOMPIANI. Paesaggio alpestre con pecore, contadini, carri da lavoro. È ottenuto l'effetto della lontananza. Il Bompiani è romano.

Luce e fiori, di LUIGI BORGO MAINERI. Una ragazzina in un giardino, non bella ma vera, tra i fiori, e in un'onda di luce purissima. Quadro d'una trasparenza radiosa.

Autoritratto, di AUGUSTO BASTIANINI. L'autore ha dipinto " all'opra „ al cavalletto, sè stesso. Nativo di Casale d'Elsa (Siena), dimora a Firenze.

Mezza figura e *Rêverie*, di AMERINO CAGNONI. Il pastello, in questa fine di secolo, ritornò in onore, com'era nella fine del secolo scorso. Fra i pastellisti migliori, notiamo Amerino Cagnoni, di Milano, che nella *Mezza figura* di giovane donna curò l'espressione, il sentimento, colse un carattere, e, nella *Rêverie* (perchè questo titolo?) raffigurò un' altra mezza figura muliebre, ma questa nuda (un bel nudo) in atto di guardare una statuina di bagnante, che, con bel gesto, porta sulla palma. La fusione e la morbidezza non escludono in questi due quadri, di differente intonazione, l' una triste e l' altra luminosa, la forza: una forza contenuta.

Dopo i premi regali, di Umberto, ecco gli acquisti regali di Vittorio. S. M. il Re ha acquistato a Brera le seguenti opere: *Cavallanti di ritorno*, di C. Balestrini, *Sola!*, di E. Longoni; *Lavoro*, di G. Sottocornola; *A sera*; di Gio. Buffa; *Procellarie* di A. Formis; *Schiava*, busto in marmo di Enr. Astorri; *Ottobre al Verbano*, di M. Calderini; *Giovine mamma*, di E. Ferroni; *Interno della Chiesa de' Vespri a Palermo*, di S. Marchesi; *Autoritratto*, di Lino Selvatico; *Ribellione*, di C. Laurenti.

Telerie e Tovaglierie
E. FRETTE E C. - MONZA
MILANO - ROMA - TORINO
Cataloghi e Campioni gratis.



Fot. Olivotti di Venezia.

Pio VII.

IL CENTENARIO DEL CONCLAVE DI VENEZIA.

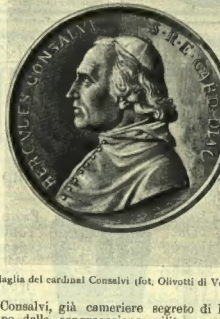
L'onda della rivoluzione aveva percorsa e sconvolta tutta la penisola, e già si cominciava a reagire. All'ombra delle piramidi il Bonaparte macchinava nuovi disegni per rassettare la Francia e riprendere i vecchi domini, mentre il maresciallo Suwaroff e il cardinale Fabrizio Ruffo abbattevano gli alberi della libertà, piantati con pompa simbolica, e seminavano le croci tra le grida di *Morte ai giacobini! viva Maria!*

Quasi ottantaduenne, Pio VI moriva prigioniero a Valenza, il 29 luglio 1799. Il collegio dei cardinali poteva raccogliersi a Roma per il conclave; ma poi che i più erano convenuti a Venezia, il cardinale decano Gianfrancesco Albani, con approvazione dell'imperatore Francesco II, deliberò che nella città delle lagune, dopo il traffico di Campoformio in mano degli Austriaci, fosse eletto il pontefice. Il 30 novembre del '99 trentaquattro porporati entrarono nel monastero di San Giorgio Maggiore, e il giorno appresso iniziarono le votazioni e i primi squittinii.

L'isola di San Giorgio Maggiore, detta una volta *dei cipressi*, perchè l'adornava un cipresso, e *Memisa*, perchè forse alla famiglia Memmo apparteneva in antico, ha di fronte Venezia, tutta bella di torri e di cupole, simile ad una fantastica vegetazione di marmo, alle spalle la verde isoletta della Grazia. Giovanni Morosini, per la donazione del doge Tribuno Memmo, vi fondò nel '982 un monastero di benedettini, che poi Sebastiano Ziani arricchì delle sue rendite, l'osule Cosimo de' Medici d'una preziosa biblioteca, Andrea Palladio d'un magnifico tempio. Il conclave del 1800, di cui ora si celebra il centenario, e il soggiorno che vi fece Pio VII formano una pagina degnissima di ricordo, specialmente dopo la pubblicazione delle memorie del cardinale Consalvi, della corrispondenza diplomatica del cardinale Maury, del libro di Charles Van Duerm *Un peu plus de lumière sur le Conclave de Venise*, e dopo che furono esaminate e comparate tra loro le relazioni manoscritte di quegli avvenimenti presso la Biblioteca Marciana e il Museo Civico di Venezia.

Un cardinale nepote del papa defunto ha in ogni conclave maggiore efficacia su la scelta del successore. Per ciò Romualdo Braschi, non ostante la sua inesperienza, formò una fazione di ventidue cardinali favorevoli a Carlo Bellisomi, vescovo di Cesena. A questo s'opponeva un altro partito di tredici cardinali, i quali, capitanati da Leonardo Antonelli, sostenevano Alessandro Mattei, che aveva firmato il trattato di Tolentino. L'elezione non poteva compiersi, essendo necessarî due terzi de' voti. Ai cardinali Luigi Valenti Gonzaga e Gianfrancesco Albani si pensò per un poco; più intensamente e con ardor maggiore, a Giacinto Sigismondo Gerdil; quando d'improvviso due voti favorevoli al Mattei parvero aggiungersi ai ventidue che il Bellisomi aveva sempre serbato. Era giunto in quel momento il cardinale Francesco Herzan de Harras, ministro dell'imperatore nell'interno del conclave; un uomo, in cui la scaltrezza diplomatica mal celava l'unico desiderio di secondare in tutto la volontà del suo cristianissimo principe. Con l'intenzione di metter dei raggiri e degli artefizi, affinchè, indugiando, l'elezione del Bellisomi non avvenisse, e il più dei voti si raccogliesse intorno al Mattei, caro all'Austria, l'Herzan tanto fece presso il cardinale decano che questi concesse un'aspettazione, e mandò a Vienna un messo per interrogare Francesco II su la convenienza della scelta. Corse un mese, e la risposta non venne. Gli animi propensi al Bellisomi attepidirono; il Mattei, a dispetto dell'Herzan, non guadagnava alcun voto; a nessun altro de' cardinali si appuntava fra tanta inerzia lo sguardo. Venezia, sbigottita, ignara di sì fatti maneggi, attendeva di giorno in giorno la proclamazione del nuovo eletto.

A sciogliere i dispareri, eccitati da interessi mondani e da passioni politiche più che da sentimenti e convinzioni religiose, si fece innanzi il cardinale Antonio Dugnani, il quale propose a monsignor Ercole Consalvi, segretario del conclave, di indurre i partigiani dell'Herzan a scegliere il pontefice nel seno della maggioranza retta dal Braschi. La parola facile ed elegante



Medaglia del cardinal Consalvi (fot. Olivotti di Venezia).

del Consalvi, già cameriere segreto di Pio VI e capo della congregazione militare, produsse negli spiriti quel non so che di vago, quel bisogno di cose nuove, che testimonia il ritorno della vita. Per due settimane egli tenne alte le sue ragioni, distruggendo gli scrupoli dei più, le astuzie dell'Herzan, le difficoltà d'una nuova fazione di sei voti guidata da Giovanni Maury: era necessario, così egli affermava, un pontefice dolce, temperato, liberò; un uomo ferreo, propenso forse alla guerra, che avea segnato il trattato di Tolentino, non poteva accogliere l'eredità di San Pietro. E gli animi, trascinati dalla vivace eloquenza del giovine monsignore, si volgevano al cesenate Gregorio Barnaba Chiaramonti, vescovo d'Imola, e ad unanimità lo eleggevano pontefice col nome di Pio VII.

La Corte di Vienna fremette, vistò che il nuovo Papa fosse incoronato nella basilica di San Marco, fe' credere su le prime che non gli avrebbe concesso di risedere a Roma. I malumori s'acquetarono presto; e Venezia, silenziosa, stanca d'ogni cosa bella, abbandonata da' suoi patrizî, mandò d'un tratto bagliori di gioia la mattina del 14 marzo 1800, quando il cardinale diacono dal verone del monastero dominante la piazzetta annunziò al popolo affollato lì intorno e sparso per le gondole fitte l'assunzione del Chiaramonti al seggio papale. I fervidi delirî dell'antica età repubblicana, non mai assopiti, vibrarono nell'anima del popolo devoto alle glorie della sua città, mentre i poeti sciorinavano gli ultimi robivecchi d'Arcadia e il cardinale Bellisomi canticchiava rassegnato:

Se rinchiusi ne' veneti confini
Molti purpurei padri il Vaticano
Scglio augusto a salir furon vicini
Per quattro lune; e il furon sempre in vano:
Perchè un dì sol di Chiaramonti ai crini
Cinse il pontificale onor sovrano?
Sì: omai si squarci del mistero il velo.
Quelli volean la terra, e questi il cielo.

A' 21 marzo Venezia offriva un aspetto d'insolita gaiezza: su le navi sventolavano le bandiere; drappi de' più varî colori pendevano da tutte le finestre; le salve dell'artiglieria, le acclamazioni del popolo pigiato su mille barchette, che la città regale univano all'isola meravigliosa, il rombo possente delle campane si confusero in un solo massimo coro. Pio VII dal cardinale Doria era coronato della tiara e, tra il solenne silenzio e la letizia azzurra del cielo e dell'acqua, benediceva. Nella visita di molte chiese e di tutti i monasteri di Venezia, nella consacrazione di alcuni cardinali, nelle accoglienze a principi ed a prelati il Chiaramonti spese parecchi giorni, e, la mattina del 25 maggio, per la via di Fusina, si recò a Padova, dove dal convento di Santa Giustina e dalla loggia del Palazzo della Ragione ammirò il popolo plaudente. Ritornato a Venezia, continuarono le feste e le luminarie, e fiocarono i doni, dei quali singolarissimo il palazzo di Caterino Corner a San Cassiano, ora sede del Monte di Pietà.

In questo mezzo era uscita dall'arsenale la vecchia fregata *Bellona*, che, sotto la direzione del tenente colonnello Silvestro Dandolo, doveva condurre a Roma il Pontefice. Questi, il 6 giugno, si accomiatò dai cardinali, e dalla loggia del monastero che guarda il cortile interno, impartì l'ultima benedizione. La *Bellona*, vecchia e sconquassata carcassa, priva d'equipaggio e di munizioni, sostò per alcuni giorni a Malamocco; il 12, riprese la rotta e, costretta più volte ad ancorare per i venti contrarî, approdò, il 17, a Pesaro.

L'esultanza schietta, strana, mirabile de' veneziani durante il soggiorno di Pio VII a Venezia, confermata dai giornali e da alcuni diaristi contemporanei, languì d'improvviso. Il popolo, eterno sognatore della libertà e della passata grandezza, aveva forse ravvisato nel Pontefice, surto dalla pace sacra d'un convento insulare a benedire gli oppressi e gli oppressori, una immagine sbiadita de' suoi eroi, de' suoi dogi, simboli di tutta la sua storia. I ceppi della servitù avvinghiavano sempre più strettamente la bella regina del mare.

GIUSEPPE BIANCHINI.

Questa settimana esce la nuova edizione del

La Paura

DI

ANGELO MOSSO

Professore di Fisiologia all'Università di Torino

INTRODUZIONE. - Come lavori il cervello. - I movimenti irresistibili e le funzioni della midolla spinale. - Il cervello. - La circolazione del sangue nel cervello durante le emozioni. - La pallidezza e il rossore. - Il palpito del cuore. - La respirazione e l'affanno. - Il tremito. - L'espressione della faccia. - L'espressione della fronte e dell'occhio. - La fisonomia del dolore. - Alcuni fenomeni caratteristici della paura. - La paura nei bambini. I sogni. - Lo spavento e il terrore. - Le malattie prodotte dalla paura. - La trasmissione ereditaria e l'educazione.

Un volume in-16 di 350 pagine, con 6 incisioni e 2 tavole

Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

FARINA LATTEA
NESTLÉ
ALIMENTO pei BAMBINI
contiene il miglior latte Svizzero



In tutte le Farmacie e Drogherie del mondo

PYLTHON Fate la cura della PYLTHON che è utile a tutti. - Opuscolo gratis. - Scrivere, all'ANGLO-AMERICAN STORES, *Milano, Via Monte Napoleone, 25.*

NECROLOGIO.

∿∿ L'ingegnere Gio. Maraglia fu uno degli uomini più operosi del nostro tempo. Il suo nome va congiunto a tutti i grandi lavori pubblici dal 60 in poi. Egli costruì la galleria Biassa, presso Spezia; la ferrovia Santo Stefano-Ventimiglia; la ferrovia di Cutro in Calabria; la Recalmuto-Caldare ed altre in Sicilia; la grande linea del Gottardo, le cui gallerie elicoidali erano un'ardita innovazione; la grande linea della Pontebba; i lavori ferroviari a Budapest; la ferrovia della Valsesia; le Ferrovie Secondarie Sarde, ecc. Oltre a questi lavori, dotò San Remo di uno dei più meravigliosi acquedotti che si conoscano, quello di Argalle, e a lui si deve, si può ben dire, la fondazione di un'intera città, cioè Oggedaletti, che è diventata uno dei più ridenti soggiorni della Riviera ligure grazie alle numerose ed eleganti palazzine che vi costruisse. Ora stava ultimando grandiosi lavori per derivazioni d'acque, per forza elettrica, ecc. Fondò e costruì a sue spese il magnifico Ospedale pei vecchi a San Remo, senza dire delle sue magnifiche ville a San Remo, a Milano, a Premeno. Con la sua attività fenomenale, mista ad una rara intelligenza, egli accumulò un patrimonio colossale. Uomo di gran cuore, munificente, la sua beneficenza era incsauribile. Era appassionato anche per le belle arti, e gli artisti perdono in lui un mecenate. Con una statura e una figura d'atleta, la morte lo ha rapito a soli 56 anni. Nato a Torino nel 1834, m. a San Remo il 5 novembre.

∿∿ Nicola Nobili, senatore, m. a Firenze il 5, a 70 anni, fu un distinto avvocato, e nel 48 combatteva a Curtatone. Dopo la morte di Celestino Bianchi, diventò direttore della *Nazione*, e prolungò di qualche anno il periodo classico di quel giornale.

∿∿ Felice Uda, professore e letterato sardo, m. a Roma di 68 anni. Era fratello di Michele, il critico e drammaturgo che morì a Napoli un paio d'anni fa, e di cui la vedova pubblicò testè in due volumi gli articoli del *Pungolo*, I due Uda furono lungo tempo a Milano, dove ebbero molta notorietà sui giornali del tempo. Felice era nato a Cagliari nel 1832, e a vent'anni pubblicò i primi versi col titolo *Voci e speranze*, a cui seguirono poco dopo *Memorie ed affetti* e *Melodie intime*. I cataloghi librarj registrano ancora di suo: *Racconti sociali ed artistici* (che ebbero due edizioni), il *Mutilato di Lepanto*, ecc.

∿∿ A Napoli m. il filosofo napoletano Pietro Luciani. Sue opere principali: *Gioberti e la moderna filosofia italiana* (acerba polemica con Bertrando Spaventa); *Nel declino religioso d'Italia*, dove attaccò vivamente Mamiani; *Civiltà e barbarie*; e gli opuscoli: *La filosofia di Giacomo Leopardi* ed il *Socialismo*. Lascia un'opera postuma, che vedrà la luce in una rivista romana: *Il cattolicismo alla fine del secolo XIX.*

∿∿ A Parigi m. Piero Véron, giornalista fecondo, e scrittore famoso per quelle cose leggere, senza senso comune, ma esilaranti, nelle quali sanno reggersi soltanto i francesi. Fu parecchio tempo direttore del *Charivari*, i suoi articoli furono raccolti in più di 50 volumi, che portano i titoli più stravaganti e anco libertini. Nato a Parigi, morì a Parigi di 69 anni.


LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

HÔTEL D'ITALIE BAUER * GRAND RESTAURANT BAUER GRÜNWALD G. GRÜNWALD S.r VENEZIA
Proprietario

MOBILI
Grandi Magazzini, Corso Vittorio Emanuele, 26
Stabilimento a Vapore, Via Felice Casati, 16
MILANO.
Artistici di lusso e semplici, per Palazzi - Ville - Appartamenti e per regalo. - Galleria di Quadri Moderni. - Novità. - Curiosità.
LE PIÙ ALTE ONORIFICENZE A TUTTE LE ESPOSIZIONI.
ESPOSIZIONE PARIGI 1900: MEDAGLIA D'ORO
CARLO ZEN
Provveditore di S. A. I. R. la Duchessa d'Aosta, di S. A. I. R. l'Arciduca d'Austria, di S. A. I. R. l'Arciduchessa Bianca di Borbone e della Principessa Natalia di Russia.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia
— Etichetta e Marca di fabbrica depositata —
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franco di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 3, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Ciscllini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE
Inoffensivo, sopprime il Copahe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome PARIGI, 8, rue Vivienne, ed in tutte le Farmacie.
MIDY

STOFFE DI MODA STAGIONE d'INVERNO 1900-1901
SETA - LANA - VELLUTI - ALPAGAS, ecc.
Solamente le più ALTE NOVITÀ per SIGNORA
ENORME ASSORTIMENTO
Ricco Campionario franco a richiesta, spediamo solo a coloro che assicurano di ritornarci la collezione dopo 8 giorni e franco. Casa di OETTINGER & C.° - Zurigo - Mode Carolina, 16 cent. - Lettere, 25 cent.
Succursale a Como (Italia) per la rispedizione dei nostri pacchi.

D.O.M † D.O.M
BÉNÉDICTINE
de l'Abbaye de Fécamp
La Meilleure des Liqueurs
Se défier des contrefaçons.
Exquise Tonique Digestive
Se trouve partout.
BENEDICTINE
D.O.M † D.O.M

Manuali
PER LO STUDIO PRATICO e RECIPROCO DELLE LINGUE
Italiana, Francese e Inglese
del professor Giovanni Ziletti
Questi manuali, con elegantissima copertina a colori, sono così disposti:
Testo Italiano per la lingua Francese L. 1 —
" Francese " " Italiana " 1 —
" Italiano " " Inglese " 1 —
" Inglese " " Italiana " 1 —
Ogni volume comprende 3300 vocaboli diversi, ripartiti in 560 frasi, e costituisce il modo più facile e pronto per apprendere quella data lingua anche senza l'aiuto del maestro.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves.

Il dolce far niente
ROMANZO DI ANTONIO CACCIANIGA
4.° migliaio. - Una Lira.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO
Una Partita a Scacchi
Leggenda drammatica in un atto
* * Il Trionfo d'Amore
Leggenda drammatica in due atti
Intermezzi e Scene * *
DI
Giuseppe Giacosa
Un volume in formato bijou in carta di lusso
TRE LIRE.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, MILANO.

Secondo migliaio
I Crociati
Nuovissimo romanzo di
Enrico Sienkiewicz
Traduzione di NINA ROMANOWSKY
Tre volumi in-16:
SEI LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

PASTIGLIE CONTRO LA TOSSE
OLTRE 30 ANNI DI OTTIMO SUCCESSO
nella cura della Tosse e delle Affezioni bronchiali di varia natura.
Ogni scatola deve portare a tergo la firma dell'attuale unico preparatore Giuseppe Belluzzi, genero del fu C. Cazzeri, proprietario della genuina ricetta.
Centesimi 60 la scatola. Presso tutte le Farmacie.
Per 10 scatole inviare vaglia di L. 5,50 a GIUSEPPE BELLUZZI, Bologna.
del Dottor NICOLA MARCHESINI di Bologna

UN DUELLO
Romanzo di
Filippo CRISPOLTI
Un vol. di 350 pagine
Lire 3,50.
Dir. comm. e vaglia ai Fratelli Treves.

È uscito il TERZO MIGLIAIO
IL GENIO
DI
Giovanni BOVIO
TRE LIRE. — Un volume in-16 di circa 300 pagine. — TRE LIRE.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ie, di Milano.

LA SETTIMANA.

La sentenza con la quale il tribunale di Napoli assolveva il 31 u. s. il giornale socialista *La Propaganda*, ritenendo provate le accuse a carico del deputato Casale, ha prodotto importantissime conseguenze, ed un vivace risveglio dell'opinione pubblica contro la immoralità politica. In conseguenza di quella sentenza, il Casale si è dimesso dagli uffici di deputato e di consigliere provinciale. Ma dalle deposizioni dei testimoni sono risultati fatti nei quali è implicata la responsabilità collettiva di varie amministrazioni. Il Tittoni, prefetto di Napoli, è stato a Roma fino al 4 ed ha avuto lunghe conferenze con Saracco, Gianturco e Cavasola. Si è stabilito in queste conferenze la nomina di una commissione di cinque membri per una inchiesta sulla amministrazione comunale di Napoli.

Il sindaco e la Giunta essendo dimissionari e non essendo possibile, nelle presenti circostanze, il comporre una nuova amministrazione, ne viene per conseguenza lo scioglimento del consiglio e la nomina di un Commissario regio. Le elezioni comunali non avverranno fin quando non sia pubblicato il resultato dell'inchiesta perchè il corpo elettorale possa pronunziarsi con piena conoscenza di uomini e di cose.

Il Re, non ritornerà a Napoli, come era stato detto, avanti la riapertura del Parlamento, fissata per il 22. Ha cominciato intanto a ricevere ad uno per uno i rappresentanti esteri in udienza privata, ed il primo ricevuto al Quirinale è stato il barone Pasetti ambasciatore d'Austria-Ungheria e decano del corpo diplomatico. In omaggio alla memoria del padre, il Re ha elargito 150 000 lire ai braccianti romagnoli della colonia d'Ostia per riordinare l'amministrazione di quella colonia

In attesa della riapertura della Camera, vi sono state domenica 4 varii discorsi politici, de' quali il più importante è quello stato pronunziato dal Prinetti a Merate. Il Prinetti non si è mostrato troppo pessimista nel prendere in esame le presenti condizioni politiche del Regno: ma ritiene necessaria la cessazione dello stato violento di guerra fra il fisco ed i contribuenti e la riduzione dei diritti fiscali sui generi di prima necessità, provvedendo alla diminuzione d'entrata che ne risulterebbe con una tassa sulla rendita a larga base ed una forte imposta sulle concessioni di forze idrauliche. Proclamò altresì la necessità di migliorare e semplificare l'amministrazione; lodò in massima, riguardo alla giustizia, i provvedimenti promessi dal guardasigilli; criticò vivacemente la nostra politica estera, dicendola incapace di tutelare i nostri più vitali interessi.

Oggi, 7, il Consiglio dei ministri si è radunato per stabilire definitivamente il programma dei lavori parlamentari, confermando il proposito di discutere subito i bilanci e la legge sulla emigrazione, rimandando a dopo le vacanze natalizie la presentazione degli altri progetti di legge.

Il mondo parlamentare e politico si occupa frattanto con molto interesse dell'acquisto di varii giornali, fatto dalla società editrice rappresentata dal senatore Roux, che dopo aver comprato la *Tribuna* ha comprato anche il *Giorno* e pare sia ora in trattative per altre compere. A questo fatto si attribuiscono varie cause ed esso offre argomento a supposizioni diverse.

Il Rubini, dopo varie conferenze avute con il Saracco ed il Martini, pare si sia messo d'accordo per diminuire di un milione il contributo del governo al bilancio dell'Eritrea. Risulta intanto dai dati ufficiali che a tutto ottobre il bilancio dell'esercizio corrente ha già dato 37 milioni d'entrata in più di quello dell'esercizio precedente. Il ministro Morin ha ordinato che nei cantieri di Castellammare e Spezia s'impostino due navi di battaglia del tipo recentemente approvato dal Consiglio superiore di marina.

Leone XIII ha pubblicato il 6 una lunga enciclica nella quale si diffonde a raccomandare il culto di Cristo redentore, come rimedio alla tristizia dei tempi. Ha scritto anche una lettera al presidente Mac-Kinley, per ringraziarlo di avere rispettato le istituzioni cattoliche nell'isola di Cuba.

—

Il 4 è stato inaugurato a Lione dal presidente Loubet il monumento a Carnot eretto a cura della cittadinanza che lo vide cadere sotto il pugnale di un assassino. L'inaugurazione fu fatta subito appena giunto Loubet da Parigi, poi il presidente andò a colazione alla Camera di commercio, e dopo colazione visitò la scuola professionale della Martinière. Di là andò alla prefettura e dalla prefettura al municipio che gli aveva offerto un banchetto. Prima di rispondere al brindisi del sindaco, Loubet lesse un telegramma dello Czar, che si associava alla festa ricordando la parte avuta da Carnot nel riavvicinamento fra la Russia e la Francia, e la risposta da lui spedita allo Czar.

La sera stessa Loubet ripartì per Parigi. A Lione fu molto acclamato, ma non senza incidenti. La mattina si dovette disperdere un numeroso gruppo che gridava *à bas la calotte*, quando Loubet andava alla Camera di Commercio, della quale alcuni componenti sono sospetti di tendenze reazionarie. La sera fu disperso un altro gruppo che cantava l'inno dell'Internazionale.

Il parlamento francese si è riaperto il 6. Alla Camera, il Waldeck Rousseau ha accettato lo svolgimento immediato delle interpellanze sulla politica generale del governo. Vazeille, svolgendo quella da lui presentata, invitò il governo ad esporre il suo programma: Viviani propose di licenziare i funzionari che mandano i figli alle scuole delle congregazioni religiose, e disse che i socialisti appoggeranno il governo che sostiene una lotta contro la reazione, ma si riservano però piena libertà. Waldeck Rousseau rispose essere necessario prima discutere i bilanci e la riforma della legge sulle bevande, dalla quale dipende l'abolizione dei dazi di consumo. Poi verrà la legge sulle associazioni e il progetto per la cassa pensione degli operai. Esaurita questa prima parte del programma si stabilirà l'ordine della discussione di altre leggi. Dopo che Millerand ebbe dichiarato di essere entrato nel ministero senza rinunziare alle sue idee particolari sulla riforma sociale, il seguito della discussione fu rinviato alla seduta dell'8.

Il 4 il popolo svizzero ha respinto con più di 76 000 voti la proposta, d'iniziativa popolare, d'introdurre il voto proporzionale nella nomina dei membri del consiglio nazionale: e con circa 125 000 voti quella della nomina diretta da parte del popolo dei componenti il Consiglio federale.

Il ministero spagnuolo si è finalmente completato con la nomina di Ramon Izquierdo al ministero della marina. Il movimento carlista aveva preso già proporzioni inquietanti: a Berga era comparsa una banda di 800 uomini, ed a Barcellona erano stati scoperti depositi di armi per una congiura che doveva scoppiare nella prima quindicina di novembre. Ma la banda di Berga fu dispersa il 2 corrente, come pure un'altra piccola banda comparsa ad Alcoy (Alicante). Il governo di Madrid ha operato con molta energia; ha chiuso i circoli carlisti, soppressi i giornali di quel partito, perquisite le case de' capi ed arrestati molti di loro. Quanto è più di tali provvedimenti ha giovato bensì al governo spagnolo il fatto che Don Carlos, intervistato dal redattore della *Gazzetta di Venezia*, ha sconfessato e disapprovato l'attuale movimento, facendo anche osservare come le provincie nelle quali è il maggior numero di veri carlisti sono pienamente tranquille. Non ostante la comparsa di alcune altre piccole bande, e l'arresto di parecchi preti, il movimento carlista si considera ormai abortito.

—

Le elezioni municipali inglesi hanno dato per resultato la formazione di 735 municipi conservatori, 460 liberali, 11 socialisti e 106 incerti od indipendenti. Chamberlain è andato a Malta volendo egli stesso constatare se siano fondati i reclami della popolazione italiana dell'isola contro le disposizioni del governo inglese tendenti a britannizzarla. La stampa di Londra, approvando che lord Salisbury abbia rinunziato alla direzione degli affari esteri per rimanere presidente del consiglio e lord del sigillo privato, non fanno buon viso a lord Lansdowne che ha lasciato il ministero della guerra per succedere a Salisbury al *Foreign office:* Bodrick succede a lord Lansdowne al ministero della guerra. Altri cambiamenti sono imminenti nel gabinetto inglese; ma non ancora ufficialmente annunziati. Ritchie anderà al ministero dell'interno e lord Selbourne sarà primo lord dell'ammiragliato al posto di Goschen.

Le cose inglesi non vanno bene nel sud Africa. Lord Roberts, che doveva partire da Durban il 27 per l'Inghilterra con la maggior parte del suo stato maggiore, ritarderà ancora la sua partenza. È stato detto che si tarda per malattia; ma si crede invece che rimanga convinto che la guerra sarà ancora lunga e difficile, come del resto ha detto lord Kitchener arringando i volontari australiani che partivano per il loro paese. *Comandi* boeri escono fuori da tutte le parti, anche nell'Orange che pareva pacificato, fermando treni, catturando avamposti e molestando la marcia delle colonne inglesi. Kruger è arrivato a Gibuti: a Porto Said il comandante del *Gelderland* riceverà istruzioni riguardo allo sbarco dell'ex presidente del Transvaal.

In Romania vi è della agitazione, specie nella campagna, in conseguenza della imposta sull'alcool. A Pirskow, il 2, vi fu un sanguinoso conflitto fra truppe e contadini. Ufficiali, soldati e contadini rimasero feriti. Ora la calma è ristabilita.

—

La Russia e la Francia hanno aderito all'accordo anglo-tedesco relativo agli affari della Cina, facendo alcune riserve: la Germania smentisce officiosamente che quell'accordo contenga alcuna clausola segreta. I ministri esteri continuano intanto a riunirsi ed a discutere le condizioni da imporre alla Cina come basi dei negoziati. Un editto imperiale aggiunge a Li Hung Chang e Cing, come plenipotenziari cinesi, anche i governatori di Nankin e Kankeou, ma ciò non ostante i negoziati sono sempre allo stesso punto. Le proposte concordate dai ministri esteri sarebbero le seguenti: una indennità di 2 miliardi da pagarsi alle potenze; soppressione delle società dei boxers e condanna capitale a chi tentasse di ricostituirle; prigionia perpetua di Tuan e complici; obbligo per i funzionari cinesi di rispondere di fronte alle potenze dell'ordine pubblico e della sicurezza degli stranieri; controllo delle dogane riservato alle potenze fin quando non sia pagato il totale delle indennità; apertura di tutti i porti marittimi e fluviali al commercio universale; proibizione alla Cina di acquistare armi e munizioni. Quando la Corte sia tornata a Pechino e si abbiano garanzie sufficienti per la sicurezza degli stranieri, allora si potrà parlare di ritirare le truppe da Pechino lasciandovi sempre forza sufficiente a proteggere le legazioni.

L'intiero contingente italiano si trova ora concentrato a Pechino dove, dal 29 u. s. si trova anche il colonnello Garioni. Una pattuglia di fanteria italiana, che si credeva perduta, fu incontrata dalla cavalleria inglese quando stava per raggiungere una colonna d'italiani e tedeschi diretta da Paotong-Fu su Pechino.

Il 6 hanno avuto luogo agli Stati Uniti le elezioni dei delegati che dovranno poi eleggere il presidente. Il numero dei votanti è stato grandissimo; l'animazione immensa. Parecchie zuffe in varie località; ma nulla, per quanto finora si sappia, di molto grave. La rielezione di Mac Kinley è assicurata: a tutto il 7 egli poteva contare sopra 285 voti, e per lo meno se ne prevedevano a lui favorevoli altri 21, sicchè la maggioranza ottenuta dal partito repubblicano sarebbe maggiore di quella ottenuta nel 1896.

Al Chilì, in seguito alla recente crisi ministeriale, si è costituito un gabinetto di coalizione, presieduto da Fontecilla, con Errazuris agli esteri.

—

In conseguenza di una frana nella cava di fosfati di Metlaoni, vicino a Gafsa (Tunisi) sono morti sepolti 32 operai, cioè 9 italiani e 23 indigeni. In uno degli ultimi giorni d'ottobre, non ancora ben precisato, forse il 23, un tifone ha devastato parte dell'Annam. Vi sarebbero 1600 morti. A Caracas continuano le scosse di terremoto: la popolazione è terrorizzata.

Un marinaro giunto a Brema il 27 ottobre a bordo di un piroscafo tedesco proveniente da Rosario, è morto di peste il 5 corrente. Tutti gli altri si trovano in osservazione e finora in buona salute.

8 novembre.

AVVISO
AI CONSUMATORI E RIVENDITORI
dell'Estratto di Carne "LIEBIG„

In seguito alle numerose contraffazioni delle sue Marche di fabbrica, e sopratutto di fronte all'abuso che da alcuni si fa del nome "LIEBIG„ per spacciare degli estratti di carne che non provengono dai rinomati Stabilimenti della "COMPAGNIA LIEBIG„, questa, allo scopo di mettere un freno a queste frodi che vanno a danno del pubblico, crede opportuno render noto:

Che il TRIBUNALE PENALE DI MILANO con sentenza 13 Novembre 1899, e la CORTE D'APPELLO DI MILANO, con sentenza 30 Gennaio 1900, confermata dalla CORTE DI CASSAZIONE DI ROMA, con sentenza 20 Marzo u.° s.°, hanno deciso:

1.° Che il nome "LIEBIG„ costituisce PARTE ESSENZIALE E CARATTERISTICA dei Marchi di fabbrica di cui ha la proprietà esclusiva anche in Italia la "Liebig's Extract of Meat Company Limited„ di Londra.

2.° Che perciò il nome "LIEBIG„ può solamente essere usato per contraddistinguere l'ESTRATTO DI CARNE CHE SI FABBRICA DALLA COMPAGNIA LIEBIG.

3.° Che sono punibili colla **reclusione**, a mente degli articoli 296-297 del Codice Penale, coloro che METTONO IN COMMERCIO vasetti di Estratto di carne d'altra provenienza, ma portanti etichette che imitano quelle adottate dalla Compagnia Liebig per l'"ESTRATTO DI CARNE LIEBIG„ di sua fabbricazione, o CHE USURPANO IL NOME DI "LIEBIG„.

La COMPAGNIA DELL'ESTRATTO DI CARNE LIEBIG non desisterà dal denunciare all'Autorità Giudiziaria tutti quei NEGOZIANTI che persistessero a violare il diritto che essa ha all'uso esclusivo del nome "LIEBIG„; come pure agirà giudizialmente contro coloro che vendessero estratto di carne diverso dal genuino "ESTRATTO DI CARNE LIEBIG„ in vasetti che, per le etichette e per il confezionamento, imitino i vasetti dell'Estratto di carne LIEBIG, per modo da rendere possibile l'inganno nei consumatori. Intanto si raccomanda ai CONSUMATORI di verificare se l'estratto che loro si vende, porti, in inchiostro azzurro, la firma "LIEBIG„, che è la sola che guarentisce il prodotto GENUINO e FABBRICATO COLLE PIÙ RIGOROSE NORME DELLA SCIENZA E DELL'IGIENE dalla "LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY LIMITED„.

Le inserzioni si ricevono: presso l'Agenzia di Pubblicità dei FRATELLI TREVES, Milano, Via Palermo, 2; e presso le Filiali Treves in Roma, Corso Umberto I, 383 (Palazzo Theodoli); e Napoli, Via Roma (già Toledo), 24.

POLVERI VICHY ALBERANI
le sole premiate con medaglia d'oro a ROMA - PARIGI - PADOVA - NAPOLI.
Specialità dell'Antica Farmacia detta DEI CASALI, di G. Alberani, - BOLOGNA, via Castiglione, 11.
L. 0,60 il pacchetto di 10 polveri, con relativa istruzione per preparare 10 bottiglie d'acqua artificiale Vichy della stessa efficacia della naturale.
Inviando cartolina-vaglia di Lire 0,75 si spedisce un pacco, Lire 1,50 due pacchi franchi.

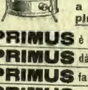
TERZA EDIZIONE
Da San Martino a Mentana
RICORDI DI UN VOLONTARIO, di
GIULIO ADAMOLI
ex capitano e Senatore del Regno
In Piemonte (1859) – San Martino (1859)
In Sicilia (1860) – Sul Volturno (1860)
Aspromonte (1862) – Sul Chiese (1866)
Vezza d'Oglio (1866) – In Roma (1867)
Mentana (1867) – Appendice.
Un volume in-16 di 420 pagine: Quattro Lire.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
LA MALARIA
propagata esclusivamente da peculiari zanzare
CONFERENZA DI
B. GRASSI
PROFESSORE DI ANATOMIA COMPARATA ALL'UNIVERSITÀ DI ROMA
Il professor Grassi è celebre per la sua scoperta sulla vera origine della malaria. Accolta da prima con qualche dubbio, ora è riconosciuta dalla massima parte degli scienziati. Alla fine dello scorso marzo, l'illustre professore ha esposto in una conferenza popolare la sua scoperta, al Collegio Romano, in presenza di S. M. la Regina. La Conferenza fu applauditissima, ed ora ch'essa è stampata con numerose aggiunte e con incisioni sarà oggetto di studio generale.
Un volume in-16 con 23 figure: UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

Poudre Grasse Leichner
= BERLINO =
La migliore fra le ciprie profumate. Usata dalla celebre Adelina Patti e da tutte le grandi artiste: untuosa, aderente, invisibile, igienica, per signora e per teatro, dona al colorito la massima beltà. Solo genuina se in scatole metalliche con bordo rosso. Vendesi alla fabbrica: Berlino, Schützenstrasse, 31, ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia. *Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre la* Poudre Grasse Leichner di Berlino.

PREFERITE A TAVOLA
L'ACQUA DI ULIVETO
GAZOSA, ACIDULA
ALCALINA
LITINICA NATURALE

Undecimo migliaio
Un EROE della PENNA
ROMANZO DI E. WERNER
Un volume in-16: Una Lira.
Dir. g. vaglia ai Fratelli Treves.



Il Fornello Svedese brevettato
'PRIMUS,
a petrolio, brucia senza stoppino come un fornello a gaz.
PRIMUS è il miglior fornello del mondo
PRIMUS dà una fiamma più forte del gaz
PRIMUS fa bollire un litro d'acqua in 4 minuti
PRIMUS è il fornello più economico
PRIMUS surroga una completa cucina a gaz
Non occorre tubazione. — Escluso ogni pericolo. Ogni pezzo è provato.
Sinora furono venduti oltre 500,000 *pezzi.*
A garanzia della qualità ogni fornello porta il timbro della fabbrica
Vendesi presso l'UNIONE COOPERATIVA di MILANO.
Prezzo: N. 0, Lire 14,50 – N. 1, Lire 17, — franco d'imballo e nolo in tutto il Regno.
Vendita all'ingrosso presso: GIOACHINO PISETSKY, Milano.
Rappresentante Generale per l'Italia dell'AKTIEBOLAGET B. A. HJORTH & C., STOCCOLMA.

Recentissima pubblicazione
L'Incomprensibile, ROMANZO DI CORDELIA Tre Lire.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Stampato su carta delle Cartiere BERNARDINO NODARI E C.i - Lugo di Vicenza.

È uscito il DODICESIMO NUMERO di

Gli Avvenimenti della Cina nel 1900

BULLETTINO ILLUSTRATO

In Italia, come in tutto il mondo civile, l'opinione pubblica è intieramente occupata dagli **AVVENIMENTI CINESI.** Se il massacro degli stranieri fortunatamente non avvenne e se le truppe alleate son entrate in Pechino, la situazione non cambia e richiede in ogni modo l'azione energica e concorde di tutte le potenze, non fosse altro che per vendicare le stragi di missionari, di suore, di cristiani indigeni, di missioni distrutte, ecc. Tutte le potenze mandarono in Cina nuove forze di terra e di mare. Un primo corpo di spedizione italiano si è già unito ai contingenti delle altre potenze che anelano vendicare le stragi commesse dai *Boxer*. Così è che tutto il mondo civile ha gli occhi fissi su gli avvenimenti dell'Estremo Oriente e la mente e il cuore degli italiani seguono ansiosi le future vicende dei suoi soldati.

Alla legittima curiosità del pubblico risponde, meglio che ogni altra, una pubblicazione illustrata che offra il documento reale, attinto alla fonte viva del vero. Grazie agli abili e numerosi nostri corrispondenti che si recarono nell'Estremo Oriente, siamo in grado di pubblicare un *Bullettino Illustrato* ricco di disegni, schizzi e quadri di attualità palpitante, che moltiplicherà le immagini aspettate e ricercate degli episodi e degli avvenimenti di Cina, che destano tante ansie e tante vivissime preoccupazioni.

CENTESIMI 10 IL NUMERO.

Esce a numeri di 8 pagine in grande formato.

ASSOCIAZIONE AI PRIMI TRENTA NUMERI: **TRE LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Secondo migliaio

CONTRO LA Tubercolosi

Saggio popolare di

Giulio Bizzozero

Prof. di Patologia all'Università di Torino *e Senatore del Regno*

Un vol. in-16 con 3 incisioni

Lire 1,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Nuove Lettere SOPRA LA SCIENZA DEL LINGUAGGIO

dette nel Regio Istituto della Gran Brettagna

DA

Max Muller

Due volumi di complessive 750 pagine con 62 intagli

SETTE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

NUOVA

GRAMMATICA ITALIANA

DEL PROFESSORE

P. Petrocchi

È una Grammatica veramente nuova, viva, moderna. - Abbiamo posto servire generalmente per le scuole di diverso grado, e per tutte le classi, oltre alla Grammatica generale, che vale più specialmente per le scuole secondarie, ne pubblichiamo dei sunti adatti per le scuole elementari di grado inferiore e di grado superiore. Son quindi tre edizioni che mettiamo in vendita contemporaneamente:

Grammatica italiana, per le scuole secondarie (ginnasii e licei, scuole e istituti tecnici, scuole normali, ecc.) . . . . . L. 2.50

Grammatica italiana, per le scuole elementari pubbliche e private:

Corso I: Elem. inferiori. L. —.50
Corso II: Elem. superiori. » 1.—

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Recentissima pubblicazione

Inglesi e Boeri

Attraverso l'Africa Australe e il Transvaal

di Adolfo Rossi

Un vol. in-8 grande di 170 pag., con 28 ritratti, 60 inc. e una grande carta a colori del Teatro della Guerra.

Lire 2,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Terza Edizione

Villa Gloria *

SCRITTI DI C. Pascarella

Prefazione di G. CARDUCCI

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

TERZA EDIZIONE

Storia comparata degli usi funebri in Italia

e presso gli altri popoli Indo-Europei

DI A. De Gubernatis

SOMMARIO DEL VOLUME: *Cerimonie intorno al moribondo dell'Oriente ariano. - Cerimonie intorno al moribondo dell'occidente ariano. - Le prime cerimonie intorno al moribondo. - Le prefiche. - Il corteggio funebre. - Quel che si dice al morto. - Roghi e sepolture. - Dei cavalli e giuochi funebri. - Dove i morti vanno e quello che fanno.*

Un volume in-16 di 178 pagine: **UNA LIRA.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

È uscito il SESTO MIGLIAIO

COME LE FOGLIE

COMMEDIA IN CINQUE ATTI DI **GIUSEPPE GIACOSA**

Un elegante volume di 320 pagine: **QUATTRO LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

DELLA

Fabbricazione e Conservazione DEL VINO

istruzioni popolari del dottor

LUIGI MARESCOTTI

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

È USCITO

Gaudenti

(GENS DE LA NOCE)

ROMANZO DI

Giorgio OHNET

Un vol. in-16 di 350 pagine

Una Lira.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

Numero Speciale Straordinario

in grande formato su carta di lusso, dedicato alle

Mode Invernali

che dà un quadro completo e variatissimo di tutto ciò che in fatto di mode si sta preparando a Parigi per la nuova stagione. — Questo numero è ricco di circa **100 figurini in nero**, e per maggior attrattiva contiene una

Grandissima tavola a colori

con TRENTA figurini tutti miniati a mano,

delle ultime creazioni dell'eleganza e del buon gusto per le signore, le signorine, e i bambini; una vera raccolta delle mode nuove inedite destinate a figurare nelle eleganti riunioni dell'inverno. Esso contiene inoltre un

MODELLO TAGLIATO di un intero abito

che serve di tipo per la confezione degli abiti per la stagione, secondo le norme dell'**ultima moda.** — Questa splendida pubblicazione è **ricercatissima dalle signore,** e **indispensabile alle sarte,** cui riesce tanto difficile aver sempre sottomano una ricca scelta di figurini e modelli, da poter accontentare i gusti ed i capricci anche delle clienti più incontentabili. — Questo magnifico **Album** è dunque il fido consigliere delle signore e delle sarte per la stagione che sta per aprirsi. Grazie al suo prezzo modestissimo, un vero miracolo che solo la nostra Casa può fare, esso entra non solo nelle famiglie più agiate e nelle grandi case di confezioni, ma anche nelle famiglie e nei laboratori più modesti.

DUE LIRE

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

IL DISSIDIO fra la Chiesa e lo Stato

PER

Emilio Conti

EX DEPUTATO AL PARLAMENTO

È una questione scottante; e l'autore, che fu deputato per molti anni, e la studiò con onore, la tratta con delicatezza e dottrina in questo opuscolo, proponendo una soluzione che solleverà certamente vive discussioni

50 CENTESIMI

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

MILANO Galleria Vitt. Em., 64 e 66.

ROMA Corso Umberto I, 383 (Palazzo Theodoli).

NAPOLI Via Roma (già Toledo), 348.

BOLOGNA L. Beltrami, Angolo Via Farini e Piazza Galvani.

Librerie Treves

Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed esteso e vario assortimento di libri italiani e stranieri.

Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e ad ogni altro giornale italiano e straniero.

La LIBRERIA INTERNAZIONALE F.lli TREVES di Roma è stata incaricata dall'esclusiva vendita di tutte le pubblicazioni del Minist. d'Agricolt. Industria e Commercio.

È USCITO

Memorie

— Infanzia - Adolescenza - Giovinezza —

del Conte LEONE TOLSTOI

Ancora non era stato tradotto in italiano questo capolavoro del Tolstoi e da ogni parte ce ne veniva domanda. Quest'opera fu cominciata dall'illustre autore nel 1851 e abbandonata nel 1857. Tolstoi non l'ha più ripresa, sicchè il lettore vi sorprende il pensiero del grande scrittore russo allo stato nascente. Tutti i biografi, nel discorrere di questo " note intime „ sono d'accordo nel riconoscere il Tolstoi stesso in Nicola Irteneff, l'eroe delle Memorie.

Un volume in-16 di 370 pagine: **TRE LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Ada Negri

12.ª Edizione

Fatalità

POESIE

Un volume in "formato bijou„

Quattro Lire.

9.ª Edizione

Tempeste

NUOVE POESIE

Un volume in "formato bijou„

Quattro Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

D'imminente pubblicazione

L'igiene della morale e la Morale dell'igiene

36.° Almanacco Igienico

DEL PROFESSOR Paolo Mantegazza

Senatore del Regno

Dirigere commissioni ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Edizione bijou

Con Garibaldi ALLE Porte di Roma

(MENTANA, 1867)

Ricordi e Note

di Anton Giulio Barrili

Quattro Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È uscito il DECIMO MIGLIAIO

IL FUOCO

ROMANZO DI **GABRIELE D'ANNUNZIO**

Un volume di 566 pagine in carta di lusso: **CINQUE LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Nello Stabilimento dei FRATELLI TREVES, di Milano, si eseguiscono per **Commissione** *lavori tipografici e litografici, in cromo, incisioni in legno, a mezza tinta, in zinco, ed ogni genere di lavori in fotolipia, galvanoplastica, stereotipia.*

ESECUZIONE PERFETTA

PREZZI MODERATI — CATALOGHI GRATIS